

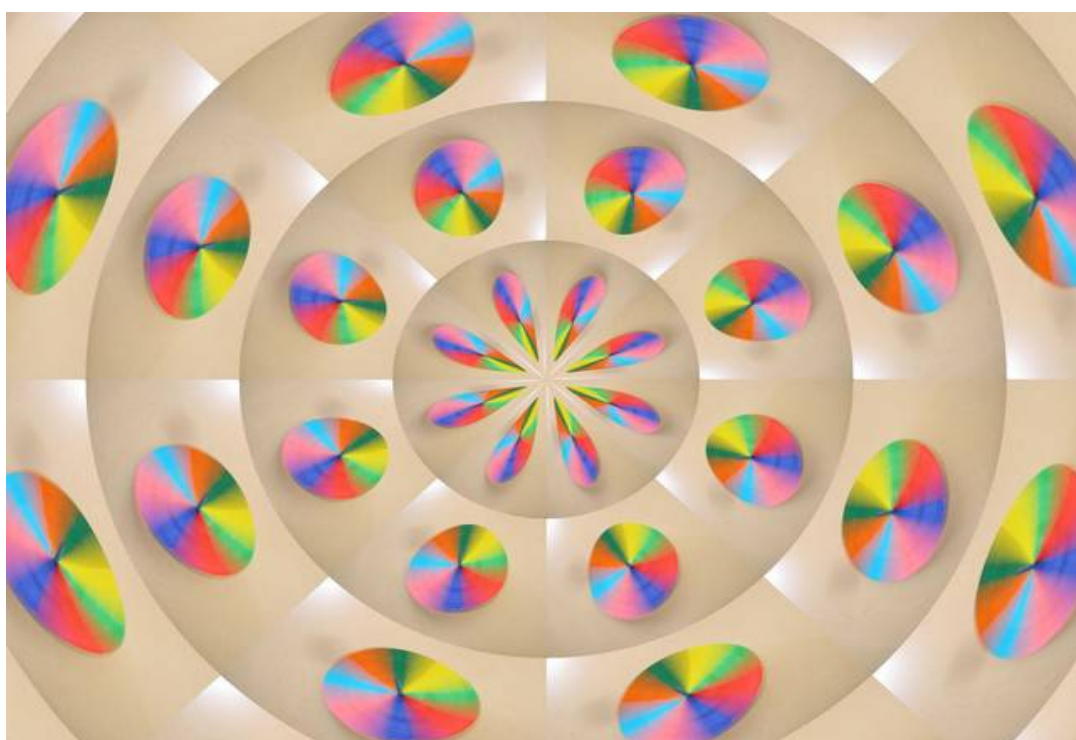


scuola dell'infanzia paritaria
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"
via don minzoni duecentodieci modena

Il Grande Puffo usa le bottiglie magiche per fare gli esperimenti

- esperimenti a colori -

sezione quattro anni **Leoni** insegnanti **Ilaria Vezzelli, Sabina Amato, Stefania Leonelli**
anno scolastico 2012/2013



*L'osservazione è una scienza passiva,
la sperimentazione attiva*
C. Bernard

*Ci sono soltanto due possibili conclusioni:
se il risultato conferma le ipotesi,
allora hai appena fatto una misura.
Se il risultato è contrario alle ipotesi,
hai fatto una scoperta*
E. Fermi

*Ogni passo avanti nella scienza
è partito da un nuovo spunto
dell'immaginazione*
J. Dewey

MOTIVAZIONE

Tutti conoscono l'inestinguibile curiosità dei bambini/e, il loro innato interesse riguardo a ciò che li circonda, il bisogno di sapere e di conoscere che si manifesta attraverso continue domande a volte semplici, a volte ben più complesse di quanto possano apparire ad un primo e superficiale ascolto; il mondo è tutto da scoprire, ogni cosa è degna di attenzione, di ricerca e d'indagine e l'attenzione è sempre desta.

L'ambito scientifico ben si presta ad una prima e parziale soddisfazione di alcuni quesiti ed interrogativi che possono interessare i bambini/e; attraverso l'osservazione, il ragionamento e lo svolgimento di semplici esperimenti si spera di fornire loro ulteriori incentivi utili a mantenere viva la curiosità, stimolo indispensabile nella crescita e necessario alla scoperta e all'individuazione di futuri interessi che li porteranno alla maturazione psicologica e intellettuale

SEZIONE

La sezione è composta da 17 maschi e 10 femmine di quattro anni di età

CAMPI DI ESPERIENZA COLLEGATI

Il sé e l'altro

Il corpo in movimento

Linguaggi, creatività, espressione

I discorsi e le parole

La conoscenza del mondo

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- Riflettere, dialogare e progettare con gli adulti e con gli altri bambini/e*
- Rendersi conto che esistono punti di vista diversi e tenerne conto*
- Ascoltare gli altri e dare spiegazioni del proprio comportamento e del proprio punto di vista*

- Sperimentare diverse attività*
- Coordinarsi in giochi e attività individuali e di gruppo che richiedono l'uso di attrezzi e strumenti diversi*
- Esercitare le potenzialità sensoriali, conoscitive e relazionali del corpo*

- Esplorare i materiali a disposizione e utilizzarli con creatività*
- Formulare piani di azione, individualmente e in gruppo, e scegliere con cura materiali e strumenti in base al progetto da realizzare*
- Ricostruire le fasi più significative per comunicare quanto realizzato*

- Arricchire e precisare il proprio lessico*
- Sviluppare fiducia e motivazione nel comunicare agli altri le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri attraverso il linguaggio verbale*
- Sviluppare un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti*

- Osservare i fenomeni naturali e gli organismi viventi sulla base di criteri o ipotesi*
- Essere curiosi, esplorativi, porre domande, discutere, confrontare ipotesi,*

- spiegazioni, soluzioni e azioni*
- *Utilizzare un linguaggio appropriato per descrivere le osservazioni o le esperienze*

OBIETTIVI

- *Osservare la natura, la vita e il suo evolversi ed estinguersi*
- *Generare riflessioni, ipotesi, discorsi*
- *Sperimentare le potenzialità e i limiti della propria fisicità*
- *Sostituire e sottolineare la parola utilizzando la mimica e la gestualità*
- *Sviluppare atteggiamenti di interpretazione e creazione*
- *Approfondire le conoscenze, chiedere spiegazioni, progettare e lasciare tracce*
- *Esplorare la realtà, imparando ad organizzare le proprie esperienze*
- *Osservare, manipolare, riflettere, ipotizzare e discutere*
- *Prevedere, anticipare, osservare, ordinando gli oggetti e le esperienze*

TEMPI

Da ottobre ad aprile

SPAZI

Sezione, atelier, cortile, aula di musica, palestra e biblioteca

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

- *Ascolto di canzoni*
- *Attività manipolative tramite l'utilizzo di diversi materiali*
- *Attività grafico – pittoriche con diverse tecniche espressive*
- *Conversazioni a gruppi e/o interviste individuali*
- *Realizzazione di esperimenti scientifici sui quali riflettere e confrontarsi*
- *Esercizi motori modificati utili per l'apprendimento di eventuali argomenti specifici*
- *Lettura di libri e di racconti*
- *Uscite didattiche riguardanti i temi trattati*

Le insegnanti propongono ai bambini/e l'ascolto della canzone "Come un pittore" dei Modà, uno dei successi dell'estate appena trascorsa: la scelta è stata suggerita dalla spontaneità dell'inizio della canzone, la parola "ciao", prima espressione dell'incontro, dell'accoglienza e del saluto. Successivamente vengono coinvolti in una conversazione riguardante ciò che hanno capito del testo e le impressioni relative alle suggestioni suscitate dalla musica.

COME UN PITTORE

*Ciao, semplicemente ciao, difficile trovar parole molto serie, tenterò di disegnare
Come un pittore farò in modo di arrivare dritto al cuore con la forza del colore
Guarda senza parlare*

*Azzurro come te come il cielo e il mare
Giallo come luce del sole rosso come le cose che mi fai provare*

*Ciao, semplicemente ciao, disegno l'erba verde come la speranza,
come frutta ancora acerba
E adesso un po' di blu come la notte bianco come le sue stelle
ma con le sfumature gialle
L'aria puoi solo respirarla!*

*Azzurro come te come il cielo e il mare
Giallo come luce del sole rosso come le cose che mi fai provare*

*Per le tempeste non ho il colore con quel che resta disegno un fiore
Ora che è estate ora che è amore*

*Azzurro come te come il cielo e il mare
Giallo come luce del sole rosso come le cose che mi fai provare*

Insegnante: Chi vuole dire qualcosa su questa canzone? Qualcuno l'aveva già sentita?

Angelica: La mia mamma la conosce questa canzone

Ginevra: La mamma ce l'ha questa qua in macchina

Francesco: Anche mio papà

Alessandro R.: Forse anche la mia mamma ce l'ha, ma non so se ce l'ha...

Giulia: Anche la mia mamma ce l'ha

Alessandro R.: Non c'è la finale... Non è uguale la finale... Poi quando vado a casa lo dico alla mia mamma che l'ascolta

Alberto: Io non ce l'ho nella radio

Laura Ferri: La mamma e il papà gli piace anche quella canzone lì

Leonardo: A me mi è piaciuta!

Ins.: Allora, qualcuno l'ha già sentita e Leonardo ha detto che a lui è piaciuta... Di cosa parla secondo voi?

Maddalena: Parla di pittori perché dipingono

Ins.: Esatto. Poi?

Antonio: Parla di ciao

Ins.: Secondo voi a chi dice "ciao"?

Luca: Quello della canzone

Ins.: Quello della canzone... Potrebbe essere... Qualcun altro vuole aggiungere qualcosa?

Pietro: Parla del mare

Davide N.: Delle stelle

Samuele: Del sole

Matteo: Le stelle sono fatte tutte rotonde come tipo il sole

Ins.: Chi è che sa dirmi di che colore sono le stelle in questa canzone?

Louisa: Sono bianche le stelle

Ins.: Brava Louisa. Il pittore di questa canzone ha dipinto le stelle bianche. Poi? Dopo parla dell'aria...

Simone: L'aria quella da respirare

Davide I.: Io non la vedo l'aria perché io sto di qua...

Ins.: L'aria si vede?

Giacomo: L'aria non fa rumore

Alessandro D.: Fa il vento

David Emmanuel: Io sento l'aria con le orecchie

Davide S.: Io la sento con la pancia

Ins.: In questa canzone parla anche di una tempesta, vero? Sapete cos'è la tempesta?

Aurora: La tempesta è una pioggia

Francesco Davide: Una pioggia grossa

Giacomo: Si vede al mare... C'è il mare mosso

Martina: Il cielo è grigio

Ins.: Proprio così. Per finire parla di un fiore: perché? Cosa ne pensate?

Bimbi/e: ...

Ins.: Per chi è il fiore, secondo voi? Lo deve regalare a qualcuno?

Matilde: Il fiore non lo regala a nessuno

Laura Ferri: Lo mette nell'acqua

Leonardo: Quest'altra volta io porto la mia batteria e la mia chitarra che mi ha regalato

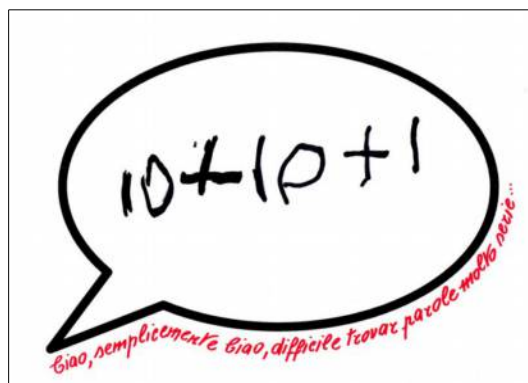
Babbo Natale così la suoniamo!

Considerati l'interesse e la partecipazione dimostrati dai bambini/e si è pensato di proporre loro attività inerenti la sopra citata canzone lavorando su uno/due versi alla volta, utilizzando diverse tecniche e proponendo una pluralità di esperienze.

Come un pittore

Ciao, semplicemente ciao, difficile trovar parole molto serie

rappresentazione grafica libera della parola "ciao"



Tenterò di disegnare come un pittore

rappresentazione cromatica della parola "ciao" usando la tecnica dell'acquerello



I colori del ciao

intervista individuale

Dopo la rappresentazione cromatica limitata alla scelta di due colori, si sono invitati i bambini/e a motivarne il perché.

Louisa: Rosso e rosa perché mi piacciono, perché è il mio colore preferito

Antonio: Rosso e azzurro perché mi piacciono, perché è il mio colore preferito

Francesco Davide: Giallo e marrone perché sono marrone e giallo

Simone: Rosso e verde scuro perché mi ricordano il nonno Luigi, che gli servono per fare la legna. Ha tre trattori in montagna

Leonardo: Verde scuro e rosso perché mi piacciono, sono i miei colori preferiti

Giulia: Rosa e rosso perché mi piacciono e mi sembrano "ciao"

David Emmanuel: Rosso e azzurro perché mi piacciono perché c'è la musica

Alessandro D.: Giallo e verde scuro, a casa della nonna Francesca ho quelli!

Giacomo: Giallo e arancione perché a me piace, anche a casa ce l'ho... Uso sempre le tempere a casa

Laura Ferrari: Azzurro e blu mi piacciono, mi ricordano il mare e dei vestiti

Laura Ferri: Il rosso e il giallo, mi fanno pensare a un cavallo

Matteo: Giallo e arancio perché mi piacciono

Francesco: L'arancio e il rosa perché sono i miei colori preferiti quando si mettono insieme al tramonto... Il tramonto diventa anche rosso...

Alberto: Rosso e verde chiaro perché mi piacciono, perché a me mi piacciono tutti i colori dei maschi...

Davide I.: Il rosso e il blu perché voglio fare così...

Angelica: Rosa e arancio perché sono i più bei colori che piacciono a me: il rosa è il mio piatto e ho anche un piatto arancio e poi sono nuovi, anche!

Maddalena: Rosso perché ho la maglietta rossa e azzurro perché ho i brillantini azzurri sulla maglietta rossa

Pietro: Nero e giallo perché forse mi fanno venire in mente la parola "ciao"

Davide N.: Giallo e arancione perché a me mi piacciono di più, perché sono dei colori diversi: uno è fatto come un sole e uno come un fuoco

Martina: Rosso e poi verde chiaro perché mi piacciono perché sembrano... non lo so...

Luca: Giallo e verdino perché mi piacciono un pochino, perché il mio campanello della bici è un pochino giallo, ma la mia bici non ce l'ha il verde

Alessandro R.: Rosso e nero perché mi piacciono, perché sembra un pipistrello

Aurora: Nero e marrone perché sono scuri

Matilde: Marrone e verdone perché mi piacciono

Davide S.: Rosso e arancio perché sono belli. Sembrano così...

Ginevra: Giallo e bianco come la neve per fare il pupazzo di neve

Samuele: Rosso e blu perché sì, ho dei giochi...

Farò in modo di arrivare dritto al cuore

stencil realizzato tramite l'uso di spugna e tempere



Con la forza del colore

spruzzo di tempera nera sullo stencil precedentemente realizzato
tramite l'uso di uno spruzzino riempito con tempera diluita



Guarda senza parlare

focus sullo sguardo come mezzo di comunicazione alternativo alla parola



Azzurro come te come il cielo e il mare

foto azzurrata tramite tecnica fotografica da parte delle insegnanti,
pennarello azzurro intinto in acqua e usato come acquerello per realizzare il cielo;
collage di carte diverse per il mare





Giallo come luce del sole

focus sulla luce solare



Giochi di luce

conversazione a grande gruppo

Le insegnanti, approfittando di una giornata di bel tempo, hanno deciso di mostrare ai bambini/e gli effetti prodotti dalla luce del sole quando si riflette su uno specchio o attraversa un prisma.

(L'insegnante mostra ai bambini due specchietti da borsetta)

Insegnante: Stamattina ho portato a scuola tre oggetti... Uno di colore...

Bimbi/e: Blu

Ins.: Il secondo è...

Bimbi/e: Bianco

(l'insegnante mostra ai bambini/e un cristallo da lampadario)

Ins.: Esatto. Il terzo, invece è un... Cos'è?

Bimbi/e: Boh

Ins.: Cosa vi sembra?

Bimbi/e: ...

Ins.: È un po' difficile. Cerchiamo di osservarlo bene, adesso passo e ve lo faccio vedere da vicino. Se volete potete anche toccarlo

Angelica: È trasparente... È prezioso

Ginevra: È bello... È carino come la plastica che ci ho a casa che ho fatto... che è fatta di vetro

Leonardo: A me sembra di vetro

Ins.: Chissà cosa sarà...

Pietro: Sembra di vetro prezioso

Maddalena: È duro

Ginevra: È liscio

Leonardo: È di metallo

Louisa: Sembra una stella

Davide N.: Io non so cosa sembra...

Ins.: Sapete, ho preso questo oggetto da casa mia...

Matteo: È caldo e di cristallo

Ins.: Vi svelo il segreto di dove l'ho preso? Questo in realtà è una stecca di cristallo, come ha detto giustamente Matteo, che ho preso dal lampadario della sala da pranzo di casa mia; il lampadario è fatto da tante di queste stecche e oggi ne ho staccata una perché voglio farvi vedere una cosa. Guardate cosa faccio ora... Prima di tutto bisogna spegnere la luce e cercare un raggio di sole. C'è un raggio di sole qua? Sì, non è un sole molto forte, però speriamo che funzioni

(l'insegnante mette il prisma alla luce del sole)

Ins.: Oh oh... Si vede già qualcosa che si muove... Guardate...

Leonardo: Si vede!

Ins.: Cosa si vede?

Ginevra: Sembra un sole

Leonardo: Fa luce

Ginevra: Fa luce di cristallo

Matteo: Hai fatto uno scherzo... Hai fatto qualcosa che luccica con quello che abbiamo toccato prima

Ins.: Guardate cosa fa sul tavolo... Oh però!

Leonardo: Vedo dei colori... Vedo i colori sulla maglia di Pietro

Pietro: Brilla

Alberto: Il colore della sua lampada

Ins.: Guardate la maglia di Pietro... Che colori ci sono?

Bimbi/e: Rosso, giallo, verde, blu, viola, arancione, rosa

Ins.: Adesso vi dico una cosa: il nome vero di questa stecca è prisma. Provate a ripetere...

Bimbi/e: Prisma

Ginevra: Anche Paperina quando andavano a cercare le stelle arcobaleno... No, era Minnie... Ha preso il prisma...

Ins.: Sapete, una volta ho visto un film che si chiama "Il segreto di Pollyanna" dove c'era una bimba che andava a trovare un signore un po' anziano che era malato e che doveva stare sempre a letto; e allora, per far passare il tempo a questo signore, Pollyanna sganciò dal lampadario tutti questi prismi, ci mise delle cordine e li attaccò in tutta la stanza, aprì le finestre in modo che il sole, entrando e passando attraverso a questi prismi, creasse degli arcobaleni sul muro. Proprio come abbiamo fatto noi stamattina, anche se ci siamo dovuti accontentare di un sole un po' pallido... Adesso guardiamo anche gli altri due oggetti. Cosa vi sembrano?

Ginevra: Scatoline

Ins.: Sentite, a muoverle fanno anche rumore: cosa ci sarà dentro queste scatoline?

Francesco Davide: Apriamole!

Ins.: Guardate... C'è un pettine e...

Ginevra: Uno specchio!

Davide I.: Uno specchio magico!

Ins.: Usiamo solo lo specchio, però dobbiamo tornare al sole, come prima, perché avete visto che con il sole si possono fare dei giochi...

(le insegnanti mettono i due specchietti al sole)

Ins.: Guardate... Il sole batte sullo specchio e cosa fa? Guardate sul cartellone... Cosa c'è?

Bimbi/e: Una luce!

Ins.: Bravi! Guardate che la facciamo muovere

(i bimbi/e ridono mentre le insegnanti fanno muovere e rincorrere le lucine)

Antonio: Guarda lì!

Bimbi/e: È là... Sono due



Ins.: Allora, oggi abbiamo giocato con la luce del sole, vero?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Perché abbiamo giocato con la stecchina che si chiama...

Ginevra: Bacchettina di cristallo

Ins.: Sì, è di cristallo, ma il suo vero nome è...

Alberto: Prisma

Ginevra: Quello di Minnie... No, secondo me era Paperina

Ins.: Non l'abbiamo messo al buio o all'ombra, ma l'abbiamo messo al...

Bimbi/e: Sole

Ins.: Il raggio di sole ha colpito il prisma, la luce lo ha attraversato separandosi in tanti frammentini, pezzettini, si dice che si è infranta e ha fatto tanti colori diversi, quelli dell'arcobaleno

Matteo: I pezzettini sono microscopici

Ins.: Esatto. Poi abbiamo usato lo specchietto e la luce faceva un riflesso che accecava

Angelica: La luce del sole con lo specchio ha sparato contro la tata Ilaria

Alessandro R.: È andato anche negli occhi della tata

Angelica: E poi anche sui suoi pantaloni e sulla sua maglietta, io ho visto!

Al termine dell'esperienza una bimba ha rielaborato spontaneamente il tutto cercando di riflettere la luce del sole utilizzando il fondo di una scatola di latta. Inoltre le insegnanti hanno consegnato ai bimbi/e un cartoncino argentato in modo da riproporre l'esperienza a casa al fine di interiorizzarla



Rosso come le cose che mi fai provare



Ciò che mi fai provare
conversazione a due gruppi misti

Dopo aver ascoltato nuovamente la canzone le insegnanti hanno deciso di proporre ai bambini/e una riflessione riguardante i sentimenti e le sensazioni, associate al colore rosso; l'esperienza viene introdotta dalla lettura del libro "Il pittore" (cfr. bibliografia)

Primo gruppo misto

Insegnante: Avete ascoltato bene la canzone? Ad un certo punto il cantante dice: "Rosso come le cose..."

Leonardo: ... che mi fai

Ginevra: ... provare

Ins.: Cosa sono le cose che si possono provare?

Maddalena: Provare a fare le cose

Samuele: Come un pittore

Leonardo: Dagli amici... provare i giocattoli che non hanno gli altri

Ins.: D'accordo. Ma secondo voi il cantante si riferiva proprio a queste cose o ad altre?

Bimbi/e: ...

Ins.: Sapete cosa sono i sentimenti?

Ginevra: Sono le cose che uno vuole provare, tipo un palloncino rosso, un tappetino rosso o dei pantaloncini rossi...

Ins.: Siete tutti d'accordo?

Antonio: No

Ins.: Qualcuno vuole provare a rispondere?

Bimbi/e: ...

Ins.: Allora, i sentimenti riguardano come una persona si sente o quello che prova

Antonio: Si sente bene perché ha provato una cosa

David Emmanuel: Quando si canta

Ins.: Come vi sentite quando cantate?

Bimbi/e: Bene

David Emmanuel: Felici e contenti

Ins.: David Emmanuel ha trovato due sentimenti... Chi ne conosce altri? Per esempio, voi siete sempre felici?

Antonio: Alcune volte siamo anche un po' arrabbiati

Ins.: Poi? Qualcun altro?

Maddalena: Se qualcuno gli fa male la tata lo sgrida

Ins.: E il sentimento della tata qual è? Come si sente la tata?

Bimbi/e: Arrabbiata

Ins.: Altri sentimenti?

Samuele: E poi si può essere seri

Leonardo: Anche felicissimo

Simone: Un pochino triste

Ginevra: Perché uno voleva la mamma oppure il papà, oppure il nonno, oppure la nonna, oppure la zia...

Francesco: Si sente che quando uno vuole giocare con la mamma gioca con la mamma

Ins.: Bravi. E quando è sera e avete voglia di andare a dormire come vi sentite?

Aurora: Stanchi

Ins.: Si può anche provare paura...

Davide N.: Paura quando c'è qualcosa tipo un mostro o un'onda grossa di acqua, oppure quando viene giù la neve e viene una frenata giù per la montagna e loro corrono corrono

Davide I.: Matteo non vuole lasciare la mamma a dormire nel suo letto perché ha paura

Ins.: Avete trovato tanti sentimenti. Perché, secondo voi, le cose che il cantante prova sono rosse?

Bimbi/e: ...

Ins.: Vi aiuto... Forse il cantante si riferisce a qualcosa che prova con il...

Laura Ferrari: Con il cuore

Ins.: Potrebbe anche essere. Cosa c'è nel cuore?

Laura Ferrari: Nel mio cuore c'è il mio cane perché gli voglio bene

Ginevra: C'è la gioia

Antonio: La vita

Leonardo: Gesù

Maddalena: C'è anche l'amore

Secondo gruppo misto

Insegnante: Allora, nella canzone che abbiamo ascoltato il cantante dice: "Rosso come le cose che mi fai provare". A cosa si riferisce?

Alberto, Laura Ferri, Matteo: Ai giochi

Francesco Davide: I giocattoli

Louisa: Alle costruzioni

Angelica: Ai tappeti

Davide S.: La pista del treno

Pietro: Si prova i tappeti elastici

Alessandro R: Anche gli scivoli

Giulia: Il rosso

Alessandro D.: Le montagne russe

Ins.: D'accordo. Secondo voi il cantante si riferiva proprio a queste cose?

Bimbi/e: ...

Ins.: Sapete, ci sono cose che si possono provare, cioè sentire...

Angelica: Il rumore del treno

Giacomo: I cd

Ins.: No, non sentire con le orecchie, ma con il corpo

Matteo: Ti senti bene, in forma smagliante

Ins.: Esatto. Oppure?

Angelica: Ti senti male

Matteo: O un po' male e un po' bene

Ins.: Ci si può sentire male o bene. E quando si sta bene cosa significa? Come ci si sente? Per esempio quando fate delle cose che vi piacciono, quindi state bene, come vi sentite?

Bimbi/e: Felici

Ins.: Questo è un sentimento. Quali altri possiamo trovare? Se non siete felici, vi sentite...?

Giulia: Arrabbiati

Alessandro R.: Con la febbre

Alessandro D.: Contenti

Giacomo: Sono cose belle

Ins.: Sì, ma se non siete felici, se per esempio vi hanno fatto un dispetto, vi sentite...

Alberto: Dispiaciuti

Ins.: Certo. E dopo aver giocato tanto?

Davide S.: Stanchi

Ins.: Prima di mangiare?

Alessandro D.: Affamati

Ins.: Molto bene. Secondo voi, perché il cantante prova sentimenti rossi?

Louisa: Può essere arrabbiato

Ins.: Potrebbe essere. Ma potrebbe essere anche qualcos'altro; magari si riferisce a qualcosa che prova con il...

Angelica: Con il cuore, nel cuore c'è l'amore

Ins.: Secondo voi l'amore di che colore è?

Laura Ferri: L'amore è rosso

Ins.: E il cuore di che colore potrebbe essere?

Alessandro D.: Rosso. Il cuore è rosso perché sta dentro al cuore

Ins.: Quindi il cantante come si sente?

Angelica: Felice e innamorato

Giulia: Di una ragazza

Angelica: Di una femminuccia grande come la mia mamma e il mio papà

Con gli occhiali rossi ...

Simone: Sembra la luce rossa e poi è il mio colore preferito

Leonardo: Vedo i miei amici con la maglia un po' viola

Louisa: Vedo l'Angelica rossa

Matteo: Io vedo tutto rosso... Il giardino rosso...

David Emmanuel: Sembra un fuoco

Alessandro D.: Tata, sembra di vedere te rossa!

Laura Ferri: Vedo rosso!

Maddalena: Sembrava che non vedevo le cose bianche

Davide N.: Sembro un pirata!

Aurora: Vedo bene

Davide S.: Si vede come una rosa

Giacomo: Si vede rosso perché c'è la luce rossa

Martina, Matilde: Si vede rosso perché gli occhiali sono rossi!

Luca: Vedo un pochino tanto bene perché sono rossi quegli occhiali!

Ciao, semplicemente ciao, disegno l'erba verde come la speranza

conversazione a piccoli gruppi sul termine speranza e sulle speranze dei bambini/e

Primo gruppo misto

Insegnante: Sapete dirmi che cos'è la speranza?

Pietro: Sperare il nonno

Ins.: Cosa vuol dire "sperare"?

Pietro: Vuol dire non dimenticare la speranza

Ins.: Siete d'accordo con Pietro? O qualcun altro vuole provare a spiegare cos'è la speranza?

Pietro: Io non lo so...

Antonio: Boh... Non lo so...

Francesco Davide: La speranza è un mare

Bimbi/e: ...

Ins.: Allora ve lo dico io. La speranza è un sentimento che si prova quando si aspetta o ci si augura che succeda una cosa bella, una cosa che può far piacere. Per esempio si può sperare in una bella giornata se si deve andare a fare una gita, si può sperare che per Natale arrivi quel regalo che tanto si desidera, oppure delle cose anche più grandi, tipo che tutti i bimbi e le persone vadano d'accordo, si vogliano bene... Cose così... Avete capito?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Vediamo un po', allora. Voi cosa sperate?

Francesco G.: Spero di giocare con la mia mamma e i miei fratellini

Alberto: Spero che da grande suonerò la chitarra

Pietro: Che da grande suonerò il flauto

Davide I.: Spero di andare in bicicletta con la mamma

Francesco Davide: Io spero di andare al mare

Alessandro D.: Quando divento grande spero una pista delle *Hot Wheels* per far funzionare le macchine grandi

Giacomo: Spero una bicicletta nuova senza rotelle

Martina: Spero per Natale di avere una bambola con i capelli lunghi che parla e dice... non

lo so...

Antonio: Quando viene Natale lo sai che cosa voglio? Una macchinina

Ins.: Un'ultima cosa: secondo voi, perché il cantante dice "verde come la speranza"?

Come mai la speranza è verde?

Alberto: Perché la speranza è verde!

Ins.: Sì, ma come mai proprio verde e non un altro colore?

Alberto: Non lo so

Secondo gruppo misto

Insegnante: Sapete dirmi che cos'è la speranza?

Ginevra: L'insalata è verde

Ins.: Sì, ma la speranza cos'è?

Ginevra: La speranza è come qualcosa che uno pensa come gli piace

Leonardo: Della frutta

David Emmanuel: Come una mela

Davide S.: Un'albicocca

Matteo: È che quando l'altro va via l'altro diventa triste, solo solino...

Ins.: Prova a spiegarmi bene cosa intendi, Matteo

Matteo: Che quando va via la mia mamma voglio stare sempre attaccato, è come se fossimo incollati, non voglio mai separarmi

Ins.: Hai detto una cosa molto bella, ma non è proprio questo il significato della parola speranza

(l'insegnante spiega che cos'è la speranza)

Ginevra: Perché quando uno pensa una scatola verde o il guscio di una tartaruga verde, delle foglie verdi, l'insalata verde o un foglio colorato di verde...

Ins.: ... Facciamo una prova: quali sono le vostre speranze?

David Emmanuele: Spero che vado in piscina

Matilde: Spero di giocare con le macchinine con Enrico

Leonardo: Spero che Babbo Natale mi porti una chitarra elettrica

Matteo: Io spero che Babbo Natale mi porti un insetto di quelli che escono dalla bustina che ho visto in televisione

Davide S.: Io spero che vado in montagna

Ginevra: Io però spero che Babbo Natale mi porti una zebra

Alessandro R.: Spero di fare l'albero di Natale

Laura Ferri: I pattini roller quando divento grande

Simone: Spero di andare alla prossima sfilata dei trattori con il nonno

Terzo gruppo misto

Insegnante: Sapete dirmi che cos'è la speranza?

Bimbi/e: ...

Laura Ferrari: È il mare

Angelica: Come le cose che mi fai... *(verso della canzone)*

Maddalena: Perché gli fa tante cose

Samuele: Azzurro come te... *(verso della canzone)*

Davide N.: È una... ci devo pensare

Laura Ferrari: Che ritrova qualcosa, tipo una maglietta...

Ins.: Non proprio...

(l'insegnante spiega che cos'è la speranza)

Maddalena: Oppure un mestiere

Ins.: Anche. Si può sperare di fare una certa cosa o un certo mestiere, da grandi

Giulia: Quando sarò grande andrò a piedi da sola

Luca: Io spero di andare a fare una passeggiata con la Ferrari quando sono più grande

Angelica: Io andrò ai compleanni di tutti senza i miei genitori e solo con la mia sorellina

Aurora: Spero per Natale una bambola

Maddalena: Spero che Babbo Natale è buono...

Samuele: Che voglio andare via con la mia mamma e al parco con la nonna Titti e con la nonna Paola

Louisa: Spero che quando s'io grande voglio andare in palestra da sola

Davide N.: Spero che quando arriva Babbo Natale mi prende una macchina telecomandata

Laura Ferrari: Quando sono grande spero di fare quella che porta i cavalli a mangiare

Come frutta ancora acerba

assaggio del melograno e stampa con tempere



Stampa con melograno

conversazione a grande gruppo

Insegnante: Guardate che cosa ci ha portato Leonardo oggi: un frutto tipico dell'autunno, il melograno. Fallo vedere ai tuoi amici, Leonardo

(Leonardo mostra il frutto ai bambini/e)

Ins.: Com'è fatto questo frutto? Che forma ha?

Matteo: Sembra una palla

Luca: È intero

Leonardo: La pelle è rossa

Giulia: Sì. È rossa

Ins.: Adesso prendiamo il coltello e lo tagliamo a metà... Cosa vuol dire a metà?

Angelica: Vuol dire in due

Ins.: In due cosa?

Leonardo: In due parti

Ins.: Secondo voi com'è fatto dentro?

Ginevra: Ci sono i vermetti

Angelica: No, ci sono i semini

Ins.: Ci sono i semini, dice Angelica... Proviamo a vedere

(l'insegnante taglia a metà il melograno e lo mostra ai bambini/e)

Ins.: Guardate, ci sono proprio i semini come aveva detto Angelica. Di che colore è l'interno del melograno?

Maddalena: È giallo

Ins.: Esatto. Sapete anche dirmi di che colore dovrebbe essere?

Maddalena: Rosso

Ins.: Giusto. Quindi se non è ancora rosso vuol dire che non è ancora maturo, quindi si dice che è...

Angelica: Acerbo

Samuele: Non si può ancora mangiare perché è...

Francesco Davide: Duro

Samuele: E poi marcio

Ins.: No, non è marcio

Angelica: Non è ancora maturo

Matteo: Non è tanto buono da mangiare perché è appena raccolto e se lo butti per terra diventa brutto

Alberto: Perché non si può mangiare perché è un po' acerbo

Ins.: Secondo voi, se lo assaggiamo acerbo com'è? Di cosa sa?

Angelica: È un po' amaro

Pietro: Bruschino...

Ins.: Cosa vuol dire bruschino? Spiegalo, Pietro

Pietro: Che è un po' brusco

Ins.: Una cosa un po' brusca come si sente sulla lingua?

Leonardo: Quando io ho preso una cosa che faceva così io facevo un po' così... Nella lingua faceva un pizzico

Ins.: Sapete cosa facciamo adesso? Lo assaggiamo, così sentiamo se è davvero acerbo e brusco come dice Pietro. E l'altra metà la usiamo come uno stampino. Vi va?

Bimbi/e: Sì!

Le nostre impressioni

Louisa: È un po' amaro

Antonio: È un po' salato

Simone: Era marcio

Giulia, Luca: Sa di menta

David Emmanuel: Un po' come salato

Laura Ferrari: Sa di limone

Laura Ferri: Pizzica

Matteo: Sa di chicco

Francesco, Alessandro R.: Sa di pomodoro

Alberto: Sa di pizzichino

Davide I.: Era amaro

Davide N.: Sa di marcio

Martina, Davide S.: Sapeva un po' di fragola

Aurora: Non è buono

Matilde: Sa di amaro

Alessandro D.: A casa ce l'ho ma sono ancora piccoli... Sa di arancia

Giacomo: Sa di melone

Conclusioni

Ins.: Vi voglio chiedere una cosa: il melograno ha stampato bene o male? Si faceva fatica ?

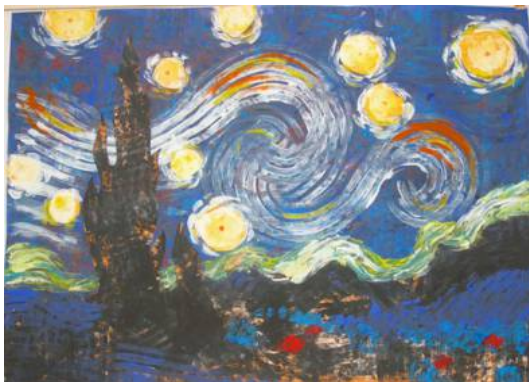
Alberto: Era un po' difficile perché abbiamo usato il melograno

Matteo: Bisogna schiacciare con tutta la sua potenza per stampare

Angelica: Era difficile perché ha i semini

E adesso un po' di blu come la notte

realizzazione di un macroelaborato comune che riproduce
"La notte stellata" di V. Van Gogh
mediante l'utilizzo di tempere, spugne e rulli



Bianco come le sue stelle ma con le sfumature gialle

campitura tramite tempera realizzata con tre diverse tonalità di giallo

È una bella lotta tra il bianco e il giallo!

Sembra lo yogurt che mangiavo io quand'ero piccola!



L'aria puoi solo respirarla!

realizzazione di un esperimento scientifico e rielaborazione grafica individuale

Insegnante: Oggi dobbiamo fare una cosa speciale... Proveremo a fare un esperimento scientifico. Chi sa dirmi che cos'è un esperimento?

Pietro: Una cosa difficile

Alberto: Provare delle cose

Ins.: Bravo Alberto. Sapete anche dirmi chi può fare degli esperimenti?

Pietro: Innanzitutto il *Grande Puffo* con le bottiglie magiche

Antonio: Il mago

Ins.: Chi altro mi vuole rispondere? Nessuno? Allora, le persone che fanno gli esperimenti si chiamano scienziati, chimici o ricercatori... Ma anche altri possono farne. Oggi, come vi ho detto prima, proveremo anche noi. Per fare questo esperimento ci servono questi oggetti: nominateli voi

Bimbi/e: Una bottiglietta di plastica, dei palloncini....

Ins.: E questo cos'è?

(l'insegnante mostra ai bambini/e un imbuto)

Leonardo: Una trottola

Maddalena: Un gonfia palloncini

Alberto: È una cosa per mettere dentro le bottiglie l'olio

Pietro: Un imbuto

Ins.: Esatto, un imbuto; serve a mettere del liquido o in certi casi anche altri materiali dentro a bottiglie o recipienti con l'apertura molto stretta. Vedete che c'è un buco? Si versa il liquido dentro l'imbuto e attraverso il buchino va a finire nella bottiglia o nel contenitore. Ricapitoliamo: bottiglietta di plastica, un palloncino, l'imbuto e questa polverina bianca. Secondo voi cos'è?

Maddalena, Simone: Farina

Samuele: Sale

Pietro: Zucchero

Alberto: Polvere

Ins.: Sì, è polvere, ma il suo vero nome è bicarbonato

Angelica: Anche la mia mamma ci ha il carbonato

Ins: E oltre al bicarbonato ci serve anche questo...

(l'insegnante mostra ai bambini/e il recipiente dell'aceto)

Davide S.: L'aceto

Davide I.: A cosa ci serve l'aceto?

Ins.: Chissà... Adesso vedremo a cosa ci serve l'aceto. Per prima cosa dobbiamo mettere l'aceto dentro alla bottiglietta, poi dobbiamo mettere un po' di bicarbonato dentro al palloncino e infine metteremo il palloncino attorno al collo della bottiglietta. Secondo voi cosa potrebbe succedere?

Pietro: Io lo so cosa può succedere... Niente!

Ins.: Non succede niente? In teoria qualcosa dovrebbe succedere, o almeno, speriamo che succeda... In genere quando si fa un esperimento ci dovrebbe essere una reazione, perché altrimenti vorrebbe dire che l'esperimento non è riuscito. Qualcun altro vuole provare a dire cosa potrebbe succedere?

Giulia: Scoppia

Alberto: E dopo si sgonfia

Luca: Il palloncino può essere molto grande...

Maddalena: Forse il palloncino può volare in aria

Leonardo: Vola

Ins.: Nessun altro vuole fare delle ipotesi? No? Bene, allora partiamo con l'esperimento. Per prima cosa mettiamo l'imbuto dentro alla bottiglietta, poi chiamiamo Matilde che verrà a versare l'aceto dentro l'imbuto. Sei pronta Matilde?

(Matilde versa circa tre dita di aceto all'interno della bottiglietta)

Ins.: Basta così. Adesso però, prima di versare il bicarbonato nel palloncino dobbiamo lavare l'imbuto perché è un po' sporco di aceto. Ecco fatto. Ora



chiamiamo Aurora che metterà...

Davide I.: Il carburante...

Ins.: No, non il carburante, il bicarbonato... Dicevo, Aurora verrà a versare il bicarbonato dentro al palloncino servendosi dell'imbuto e magari usando il manico di questo pennellino per farlo entrare meglio se per caso il buco si riempisse troppo

(Aurora versa un cucchiaino di bicarbonato dentro al palloncino)

Ins.: Molto bene. Adesso il palloncino contiene il bicarbonato: se volete toccare potete sentire che il palloncino pesa, non è più vuoto. Attenzione però, non stringetelo, altrimenti il bicarbonato che è polvere, come avete detto giustamente prima, potrebbe uscire

(i bimbi/e toccano il palloncino con il bicarbonato)

Ins.: Siete pronti? Allora, prendiamo la bottiglietta e ci attacchiamo il palloncino: attenti però, lo lasciamo penzolare da un lato, aspettiamo un attimo a far scendere il bicarbonato dentro alla bottiglietta... Fatto. Pronti adesso? Solleviamo il palloncino? Facciamo scendere il bicarbonato?

Bimbi/e: Sì

(l'insegnante solleva il palloncino in modo che il bicarbonato si mescoli con l'aceto. Ovviamente i due elementi mescolandosi danno vita ad una reazione chimica che sprigiona anidride carbonica, dando così modo al palloncino di gonfiarsi)

Bimbi/e: Oh!

Leonardo: Che bello!

Maddalena: Sembra coca cola!

Samuele, Martina: Si sta gonfiando!

Ins.: Come mai?

Alessandro D.: Ci sono le bollicine!

Ins.: Esatto, c'è una schiuma con le bollicine. Guardate bene, adesso passiamo a farvelo vedere

(l'insegnante passa a far vedere ai bimbi/e la bottiglietta con il palloncino gonfio)

Ins.: Ora che avete visto tutti vorrei sapere cos'è successo secondo voi. Perché il palloncino si è gonfiato?

Davide I.: Perché ci hai messo il carbonato

Ins.: Come mai il bicarbonato ha fatto gonfiare il palloncino?

Bimbi/e: ...

Ins.: Dunque, prima di effettuare l'esperimento avevate ipotizzato che: il palloncino sarebbe potuto scoppiare, si sarebbe potuto sgonfiare, avrebbe potuto volare in aria. Queste cose sono successe?

Bimbi/e: No

Ins.: Però qualcosa è successo, vero? Cosa?

Luca: Si è gonfiato il palloncino con l'aria

Ins.: L'aria dov'era?

Luca: Lì dentro

Ins.: Come mai c'era dell'aria dentro alla bottiglietta che ha fatto gonfiare il palloncino?

Luca: Con quello carbonato!

Louisa: Perché ci hai messo l'aceto

Ins.: Bravi! Allora, l'aceto e il bicarbonato insieme cosa hanno fatto?

Bimbi/e: Hanno fatto gonfiare il palloncino

Ins.: Esatto. Ora state molto attenti che userò delle parole difficili. L'aceto e il bicarbonato, visto che stiamo facendo un esperimento scientifico, si possono chiamare anche "reagenti"... È una parola difficile, la usano i chimici e gli scienziati... Praticamente in questo caso l'aceto e il bicarbonato sono due elementi diversi, due reagenti, che



mescolandosi tra di loro danno vita ad una reazione chimica; quando il bicarbonato è finito dentro all'aceto ha formato delle bolle di anidride carbonica, che è una componente dell'aria, quella che respiriamo, che c'è anche qua dentro

Angelica: Che non si vede

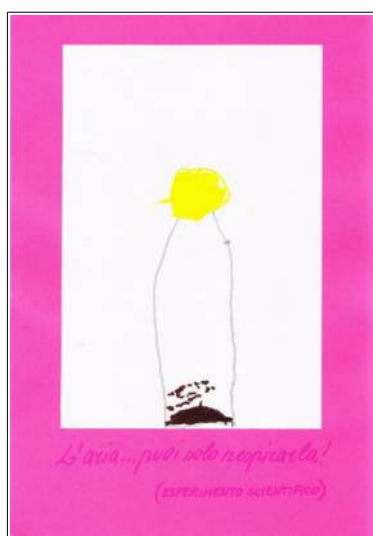
Ins.: Che non si vede, brava Angelica...

Angelica: Me l'ha spiegato una volta quando ero al mare la mia mamma

Ins.: ... E si è creato un gas che ha gonfiato il palloncino. Cosa dite, l'esperimento è riuscito?

Bimbi/e: Sì!

Ins.: Bravi scienziati!



... e al termine dell'esperimento... un gioco con l'aria

Occorrente:

- due cannucce
- due foglietti di carta
- una pallina di carta

Si attaccano con lo scotch i due foglietti di carta al tavolo, uno di fronte all'altro, in modo da formare le porte da calcio; i concorrenti, armati di cannuccia, devono cercare di mandare la pallina di carta in goal nella porta avversaria usando solamente il soffio

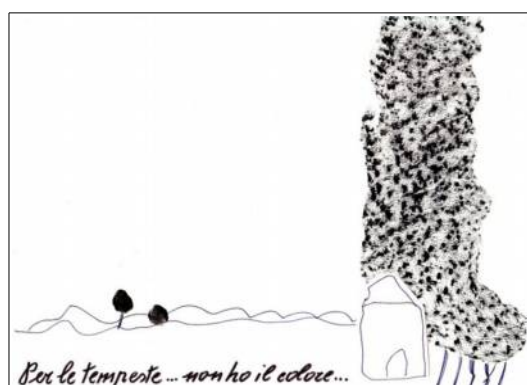


Per le tempeste non ho il colore

interpretazione in bianco e nero dell'opera "L'arrivo del temporale" di G. Klimt
tramite l'utilizzo di tratto-pen e frottage



La tempesta è qualcosa come una pioggia, poi cadono le foglie e c'è il vento



Con quel che resta disegno un fiore

interpretazione grafico – pittorica dell'opera "Fiori stilizzati su sfondo decorativo" di E. Schiele
tramite tecnica mista



Vedo dei fiori, del viola, un po' più viola e un po' più scurini...



A proposito di fiori...

osservazione con lente d'ingrandimento e copia dal vero di una rosa

Le lenti d'ingrandimento sono quelle che si guardano quando c'è un mistero
Guarda, la scrittura si *ingrandente*...

Sono del detective!



Ora che è estate

libera interpretazione del testo con realizzazione
di un esperimento in riferimento alla stagione in corso

Insegnante: Attenzione bimbi, vi devo chiedere una cosa... Vi ricordate quale preghiera facciamo prima di mangiare...

Bimbi/e.: Sì

(le insegnanti e i bimbi/e la cantano e fanno i gesti)

Ins.: In effetti la musica di questa canzoncina è la sigla di un telefilm che trasmettevano in televisione tanti anni fa e che si intitola "La famiglia Addams". Era un telefilm un po' pauroso e un po' ridicolo, nel senso che c'erano dei personaggi un po' strani o mostruosi, ma che in fondo erano buoni e simpatici. Ecco, nella sigla, al posto del battito delle mani, si facevano schioccare le dita così... Voi siete capaci? Provate...

(i bimbi/e provano a schioccare le dita)

Ins.: È un po' difficile, vero? Neanche io ci riesco con entrambi le mani, ci riesco solo con la destra... Bene, ora state attenti perché vi devo far vedere un disegno che ritrae i personaggi della Famiglia Addams... Eccolo...

(l'insegnante mostra il disegno ai bimbi/e)

Ins.: Vi dico i nomi, d'accordo? La mamma si chiama Morticia, il papà si chiama Gomez, il figlio Pugsley, la figlia Mercoledì...

David Emmanuel: Eh?

Ins.: Sì David, la figlia ha un nome un po' strano, si chiama come un giorno della settimana... Mercoledì. Poi c'è la nonna, lo zio Fester e il maggiordomo, vedete questo personaggio alto qui in fondo, che si chiama Lurch ed assomiglia un po' ad un mostro chiamato Frankenstein

Davide S.: Sembrano quelli di Scooby-Doo

Luca: Io di Scooby-Doo ne guardo tre in tivù!

Laura Ferri: Ce li ho anche io nei cartoni

Angelica: Lo sai che io ci ho il cartone di Scooby-Doo a casa che c'era anche un mostro...

Maddalena: Io ci ho tanti Scooby-Doo a casa

Leonardo: Io un giorno ho mangiato i dolcetti di Halloween

Alessandro R.: Io ho mangiato le patatine di Halloween

Matteo: Sai che io a casa ho tanti dolcetti non nei sacchetti, ma nelle retine e sono di Halloween

Davide N.: Lo sai che io ho una maschera da zombie

David Emmanuel: Io ho la maschera di Halloween

Ginevra: Lo sai che io ho la zucca dove si mettono i dolcetti perché me l'ha comprata mio nonno e con la candela che mia nonna la accende al buio

Davide I.: Anche io ho una mascherina

Alessandro D.: Io ci ho tante maschere a casa

Ins.: In questo disegno, però, manca una cosa, o meglio, un personaggio... Non l'hanno disegnato, ma fa parte anche lui della Famiglia Addams e si chiama "Mano", perché proprio di una mano si stratta. Viveva dentro ad una scatola con il coperchio e ogni tanto veniva fuori e camminava sulle dita

Ginevra: Faceva tipo la formica

Ins.: Ovviamente era un trucco, secondo voi una mano si può muovere da sola?

Bimbi/e: No!

Ins.: Probabilmente avevano fatto un buco sul fondo della scatola in cui viveva Mano e la muovevano da sotto facendo finta che si spostasse da sola. Proviamo

(l'insegnante prende il coperchio di una scatola di cartone, fa un buco e infila la mano facendola muovere)

Ins.: Avete visto? Forse funzionava così...

(i bimbi/e si mettono a ridere)

Ins.: Allora, vi abbiamo parlato di tutte queste cose perché tra un po' sarà la festa di Halloween e ci piacerebbe fare un bell'esperimento... Un esperimento un po' pauroso, proprio come questa festa... Guardate attentamente di cosa abbiamo bisogno

(l'insegnante mostra ai bimbi/e gli oggetti necessari)

Bimbi/e: Un guanto

Ins.: Perché ci serve un guanto, secondo voi?

Ginevra: Perché serve per metterci dentro le dita, poi qui il corpo, poi per non sporcarsi le mani

Ins.: Che forma ha questo guanto?

Alessandro D.: Bianco

Ins.: Non il colore, la forma: a cosa assomiglia? Ha una forma di...

Alessandro R.: Mano!

Ins.: Esatto. Con questo guanto noi vorremmo fare la mano della Famiglia Addams. Ricapitoliamo. Ci serve un guanto, poi...

Bimbi/e: Una bottiglia

Ins.: Una bottiglia, sì, o meglio il liquido che c'è dentro a questa bottiglia: è uno sciroppo di quelli che si usano per fare i ghiaccioli, le granatine... Avete mai mangiato le granatine o i ghiaccioli? La granatina sembra fatta di neve...

Bimbi/e: Io no! Io sì!

Matteo: Io ho mangiato un ghiacciolo al gusto di ananas

Ins.: Questo sciroppo ha il gusto di tamarindo, e ha un colore un po' scuro, vedete? Allora, un guanto, lo sciroppo e dell'acqua. Versiamo un po' di sciroppo e dell'acqua in questi

bicchieri e poi mescoliamo... Ecco fatto. Ora prendiamo il guanto, lo teniamo aperto e ci versiamo dentro il miscuglio che abbiamo ottenuto... Bleah! Sembra sangue scuro...

Bimbi/e: Bleah!

(i bimbi/e commentano e ridono mentre le insegnanti versano il liquido nel guanto)

Ins.: Guardate, le dita sono già formate...

Samuele: Manca il pollice!

Ins.: Ne versiamo ancora perché dobbiamo riempire anche il palmo... Fatto. Ora dobbiamo chiudere il guanto, facciamo un nodo in modo che il liquido non esca e poi passiamo a farvelo vedere

Ginevra: Sembra un palloncino ad acqua

Ins.: Potete anche toccarlo...

Angelica: Sembra la mano di un mostro

Ins.: Adesso che avete visto tutti passiamo alla seconda parte dell'esperimento:

dobbiamo mettere il guanto nel freezer.

Sapete cos'è il freezer?

Ginevra: Un piccolo frigo dove si tengono i tortellini

Angelica: È uno scompartimento che serve per metterci dentro quello che uno ha comprato

Alessandro R.: Le cose si gelano

Ins.: Esatto, si gelano, ghiacciano. Se noi mettiamo il guanto nel freezer cosa succederà?

Ginevra: Diventa ghiaccio

Angelica: Diventa ghiaccio e poi non si muove più

David Emmanuel: Si scioglie

Maddalena: Si congela

Leonardo: Diventa una mano ghiacciata

Matteo: Poi non può più uscire più niente dal guanto!

Ins.: Bene, adesso vi chiedo un'altra cosa: quanto tempo ci vorrà secondo voi perché la mano ghiacci?

Ginevra: Io lo so: due ore

Francesco: Novanta ore

Samuele, Davide I.: Quaranta ore

Luca, Alessandro D.: Sei ore

Louisa, Matteo: Quattro ore

David Emmanuel: Cinque ore

Davide S.: Sette ore

Angelica: Tre ore

Leonardo: Cento ore

Alessandro R.: Mille ore

Alberto: Otto ore

Ins.: Molto bene. Vedremo chi si avvicinerà di più. Intanto andiamo tutti insieme a portarla di là, dentro al freezer, d'accordo?

(i bambini/e e le insegnanti portano il guanto nel freezer)

Alessandro D.: Tata, ma te stai qui ad aspettare?

Ins.: No, certo, verrò ogni tanto a controllare come sta procedendo l'esperimento

(all'insaputa dei bambini/e il guanto viene portato a casa da un'insegnante e messo in un congelatore più potente, quindi riportato a scuola la mattina di Halloween)

Ins.: Dunque, stamattina bisognerà che controlliamo la nostra mano ghiacciata, cosa ne dite? La vado a prendere e ve la porto dentro questa borsa, che si chiama termica, perché mantiene la temperatura dell'oggetto che contiene: in questo caso riuscirà a mantenere la nostra mano...

(l'insegnante porta in sezione la mano dentro alla borsa termica)

Ins.: Chi vuole provare a dire come sarà? Sarà riuscito l'esperimento?



Ginevra: Dovrebbe essere diventata fredda

Alessandro D.: Secondo me si è ghiacciata, è diventata dura

Ins.: Vediamo

(l'insegnante toglie la mano dalla borsa termica e la mostra ai bambini/e. Ovviamente si è ghiacciata)

Ins.: Guardate! È davvero ghiacciata!

(i bimbi/e ridono e commentano divertiti)

Ins.: Prima di levarla dal guanto passiamo a farvela vedere, potete anche toccarla, però senza stringere troppo, ricordatevi che è fatta di ghiaccio!

Alessandro R.: Sembra durissima!

Alessandro D.: È freddosa

Maddalena: Sembra un ghiacciolo alla coca

Ins.: Adesso però dobbiamo provare a toglierla dal guanto anche se è già abbastanza orribile così... Pronti? Tagliamo il guanto... Guardate, esce un po' di sciroppo che non si è ben ghiacciato, sembra proprio un po' sangue di questa mano mostruosa... Ora passiamo a farvela vedere meglio. Chi vuole la può anche toccare

(i bimbi/e con la punta di un dito toccano la mano ghiacciata, ma l'espressione la dice lunga...)

Ins.: Dunque, per ghiacciare quasi del tutto ci ha messo circa quarantotto ore... Anche se non avendola controllata a intervalli regolari non sappiamo con esattezza chi di voi si sia avvicinato di più... Però siete stati tutti molto bravi ad esprimere le vostre ipotesi e opinioni. Possiamo dire che l'esperimento è riuscito?

Bimbi/e: Sì!

Ins.: Un'altra cosa... Se ora lasciamo la mano fuori dal freezer cosa succederà?

Ginevra: Si scioglie

Ins.: Come mai?

Bimbi/e: Perché c'è caldo

Ins.: Bravissimi! Direi che per festeggiare Halloween e la riuscita dell'esperimento potremmo mangiare i biscottini che ci ha portato Francesco Davide e che hanno la forma di zucche, pipistrelli e fantasmi...

Siete d'accordo?

Bimbi/e: Sì! Evviva! Grazie Francy!



Ora che è amore

intervista individuale

L'amore è...

Louisa: ... quando qualcuno bacia qualcuno

Antonio: ... uno che si ama tanto
 Francesco Davide: ... ora che è estate...
 Simone: ... la mia mamma
 Leonardo: ... il cuore perché con il cuore una femmina si innamora di un maschio
 Giulia: ... è dire... si chiama... l'amore è quello che canta sempre la tata Stefy
 David Emmanuel: ... quando qualcuno si sposa e sono felici e contenti
 Alessandro D.: ... l'amore? È una rosa perché ci ha i petali perché se no il cuore si spezzerà perché non vuole più baciare, l'amore...
 Giacomo: ... lo spirito del santo
 Laura Ferrari: ... quando uno cerca di fare una cosa, quando uno vuole fare i libri
 Laura Ferri: ... il cuore perché si innamorano il mio papà e la mia mamma
 Matteo: ... quando uno si innamora: il maschio si innamora di una femmina e poi vivono insieme, poi prima di tutto si sposano con le nozze
 Francesco: ... che il cuore batte, che l'amore si mischia con l'altro che hai sposato
 Alberto: ... nel cuore... L'amore è che da adulti si sposano le persone
 Davide I.: ... è fatto di succo di dentifricio per la mamma, perché è buona...
 Angelica: ... il cuore perché sta dentro al corpo. L'amore è a forma di cuore
 Maddalena: ... dire che si vogliono bene la mamma e il papà
 Pietro: ... che vuol bene a una persona, a tutti... L'amore vuole bene a tutti
 Davide N.: ... il cuore perché si vuole bene i genitori
 Martina: ... quando uno si sposa perché si vuole bene con un maschio
 Luca: ... in mare perché tutti vanno a nuotare
 Alessandro R.: ... il cuore perché nel cuore c'è l'amore che è tipo un cuore
 Aurora: ... a forma di cuore perché si vogliono bene
 Matilde: ... un esperimento tra i signori
 Davide S.: ... che sposa uno eh... una femmina perché voleva sposarsi
 Ginevra: ... quando uno, cioè, si sposa o fa delle cose, oppure cioè, si abbracciano o si baciano, poi
 Samuele: ... quello della stella... è quello con delle sfumature gialle

focus sull'espressività gestuale/sentimentale
 come mezzo di comunicazione alternativo alla parola

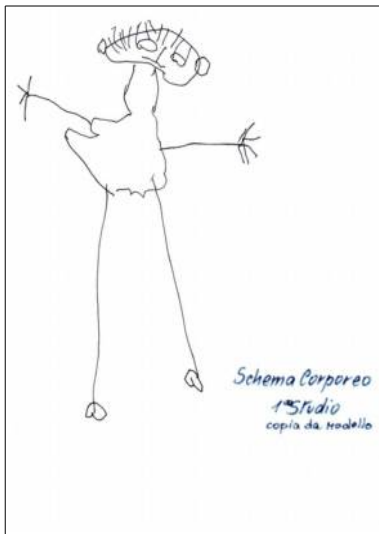


È stato chiesto ai bambini/e di scegliere l'amico/a a cui avrebbero voluto esprimere affetto mediante un gesto specifico, invitandoli poi a riproporre lo stesso in modo che l'insegnante potesse riportarlo tramite fotografia. Di seguito vengono elencate le scelte dei bambini/e:

- abbracciarsi (17)
- porgere un gioco per giocare insieme(4)
- scambiarsi una carezza (2)
- darsi un bacio (2)
- darsi la mano (1)
- sorriderci (1)

... e al termine della prima canzone, un excursus sullo schema corporeo...

Primo studio – copia da modello



Secondo studio – disegno guidato



Terzo studio – disegno libero



Quarto studio – autoritratto allo specchio



La canzone "Acquarello" è stata scelta dall'equipe docente rientrando a pieno titolo nell'argomento traccia della programmazione didattica: il testo evocativo rimanda infatti al tema dei colori – si noti il titolo emblematico - in una descrizione pittoresca di elementi paesaggistici e situazioni comuni al vissuto e all'immaginario fotografico infantile.

ACQUARELLO

*Sopra un foglio di carta lo vedi il sole è giallo
ma se piove due segni di biro ti danno un ombrello.
Gli alberi non sono altro che fiaschi di vino girati,
se ci metti due tipi là sotto saranno ubriachi.
L'erba è sempre verde e se vedi un punto lontano,
non si scappa: è il buon Dio o è un gabbiano e va.
Verso il mare a volare ed il mare è tutto blu
e una nave a navigare ha una vela non di più
ma sott'acqua i pesci sanno dove andare,
dove gli pare e non dove vuoi tu.
E il cielo sta a guardare e il cielo è sempre blu,
c'è un aereo lassù in alto e l'aereo scende giù,
c'è chi a terra lo saluta con una mano
va piano piano fuori da un bar, chissà dove va.*

*Sopra un foglio di carta lo vedi chi viaggia in un treno,
sono tre buoni amici che mangiano e parlano piano.
Da un' America all'altra è uno scherzo, ci vuole un secondo:
basta fare un bel cerchio ed ecco che hai tutto il mondo.
Un ragazzo cammina cammina arriva ad un muro,
chiude gli occhi un momento e davanti si vede il futuro già.
E il futuro è un'astronave che non ha tempo né pietà
va su Marte, va dove vuole niente mai lo sai la fermerà.
Se ci viene incontro non fa rumore
non chiede amore e non ne dà.
Continuiamo a suonare, a lavorare in città
noi che abbiamo un po' paura, ma la paura passerà.
Siamo tutti in ballo siamo sul più bello
in un acquarello che scolorirà, che scolorirà.*

Acquarello

Sopra un foglio di carta lo vedi il sole è giallo
disegno di un sole tramite acquerelli



Ma se piove due segni di biro ti danno un ombrello

disegno della pioggia su acetato con successiva applicazione di un ombrello realizzato con tecnica mista



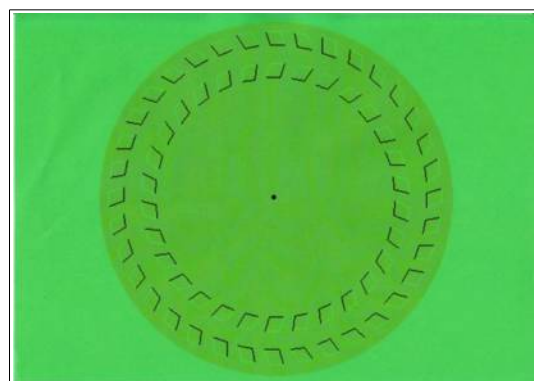
**Gli alberi non sono altro che fiaschi di vino girati,
se ci metti due tipi là sotto saranno ubriachi**

coloritura di un disegno rappresentante uno sfondo campestre tramite acquerelli e coloritura degli alberi/fiaschi di vino tramite pennarelli con successiva applicazione degli stessi



**L'erba è sempre verde e se vedi un punto lontano,
non si scappa: è il buon Dio o è un gabbiano e va**

libera interpretazione del testo tramite osservazione e discussione su alcuni effetti ottici



Sono state proposte ai bambini/e alcune immagini di effetti ottici diversi: per stimolare una maggiore curiosità il gruppo classe è stato diviso in quattro sottogruppi e successivamente coinvolto in una conversazione riguardante la figura presentata.

Ulteriori illusioni ottiche sono state mostrate a grande gruppo: per un paio di esse sono state realizzate attività o fotografie, mentre per le rimanenti non è stato ritenuto necessario un ulteriore lavoro, anche se vengono comunque riportate in questa pubblicazione per presa visione.

Primo gruppo misto

Insegnante: State ben attenti, vi devo mostrare un'immagine un po' particolare: cosa vedete?

David Emmanuel, Davide N.: Un bicchiere

Aurora: Un foglio

Leonardo: Un calice

Angelica: Un vaso

Alessandro R.: Una fontana

Pietro: Vedo quei due puntini lì... Lì c'è nero... Mi sembra una fontana, ma non è...

Ins.: Potrebbero essere giuste tutte le risposte che mi avete dato. Ora cercate di guardare soltanto la parte nera del disegno. Cosa vedete?

Davide N.: Un quadrato

David Emmanuel: Niente

Alessandro R.: Una persona

Ins.: Una persona?

Alessandro R.: Due persone!

Angelica: La testa, poi sotto c'è il corpo

Aurora: Il naso

Leonardo: Le gambe e la pancia

Ins.: Siete tutti d'accordo?

Alessandro R.: No, solo le teste, c'è la bocca



Secondo gruppo misto

Insegnante: Adesso facciamo una specie di gioco: osservate bene questa immagine e ditemi cosa vedete

Louisa, Francesco Davide: Un elefante

Samuele, Alessandro D.: Un cane

Davide S.: Un topo

Giulia: Un leone

Davide I.: Un signore

Ins.: Siete sicuri?

Bimbi/e: ...

Di che colore sono?

Bimbi/e: Neri

Ins.: Vedete altri animali oltre a quelli neri?

Samuele: Un cavallo

Ins.: Di che colore è?

Samuele: Bianco

Alessandro D.: Una scimmia

Davide I.: Io non la vedo...

Francesco Davide: Anche io non la vedo

Ins.: Gli altri la riescono a vedere?

Giulia, Samuele, Davide S.: Sì

Louisa: No

Ins.: Chi la vede mi può dire di che colore è?

Alessandro D.: Bianca



Davide S., Davide I.: C'è anche un gatto!

Ins.: Bravi, li avete trovati tutti: provate a contare quanti animali ci sono complessivamente

Bimbi/e: Uno, due, tre, quattro, cinque e sei

Ins.: Esatto. Avete visto che cosa strana? Alcune delle sagome degli animali bianchi sono formate dalle zampe dell'elefante

Alessandro D.: E dalla proboscide!

Terzo gruppo misto

Insegnante: Bimbi, state attenti perché vi devo far vedere una cosa molto difficile: dovete osservarla attentamente perché dopo vi chiederò una cosa... Qual è la freccia più lunga tra le due?

Maddalena: Quella sopra

Bimbi/e: Sì, quella sopra

Ins.: Siete tutti d'accordo?

Bimbi/e: Sì

Francesco: Quella sotto è più corta

Maddalena: E quella sopra è più lunga

Matteo: Quella sotto è corta così e quella sopra è lunga

così (fa segno con le mani)

Ins.: E se io vi dicessi che sono uguali?

Maddalena: Non sono uguali!

Ins.: Vi dico che sono uguali: ci credete?

Maddalena: No

Bimbi/e: No

Ins.: Allora adesso ve lo dimostro

(l'insegnante taglia una striscia di carta e misura le due frecce segnando la misura sulla striscia, poi le fa misurare ai bimbi/e. La lunghezza coincide)

Matteo: Sì, sono uguali

Ins.: Come mai, secondo voi?

Maddalena: ...

Francesco: Boh!

Matteo: Questo è un bel mistero!

Alberto: Perché una è più piccola e una è più grande

Ins.: Abbiamo appena visto che sono uguali, le abbiamo misurate

Luca: Perché una è così e una è così che sono uguali

Maddalena: Perché ci ha il filo più lungo

Ins.: No, la misura è la stessa

Matteo: Perché sono lunghe uguali queste, lo so, ma questa ha la forma di una vera freccia e questa di una strana freccia

Ins.: Esatto. Com'è quella sopra?

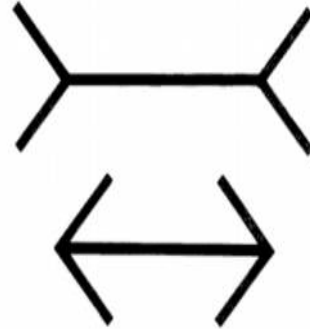
Maddalena: Aperta

Ins.: E quella sotto?

Maddalena. Chiusa

Ins.: Quindi vuol dire che quella aperta sembra come?

Bimbi/e: Più lunga



Quarto gruppo misto

Insegnante: Ho bisogno che guardiate attentamente queste due immagini e che mi diciate che cosa vedete

Matilde: Dei signori

Martina, Laura Ferrari: Uno specchio

Laura Ferri, Antonio: Due signori

Ginevra: Dei ritratti

Simone: Dei signori e una signora con un cappello nero

Antonio: Uno ha la barba perché è un vecchietto e uno giovane ha la barba perché è il cappello

Ins.: Siete tutti d'accordo con Antonio?

Simone: lo vedo quello lì che ha un cappello

Antonio: Un signore anziano

Ginevra: E un signore giovane

Ins.: Siete proprio sicuri che siano due uomini? Guardate bene questo ritratto...

Antonio: Sì, ha la barba

Ginevra: E i baffi

Ins.: E se io vi dicessi che una è una donna?

Ginevra: No

Antonio: No, non è una donna

Ginevra: Le donne non hanno i baffi!

Antonio: Quello è un maschio!

Ins.: Perché?

Antonio: Perché ha i baffi!

Ins.: Dove sono i baffi?

Ginevra: Qui (*indica con un dito*)

Ins.: No, quelli non sono baffi

Antonio: Allora cosa sono?

Ginevra: Quello secondo me... Fa finta di essere un maschio!

Antonio: lo lo so che cos'è... Una donna travestita!

Ins.: No, è proprio una donna. Mi sembra che Simone l'abbia vista subito, vero Simo?

Simone: Sì

Ins.: State a vedere

(l'insegnante mostra ai bambini/e l'immagine della donna delineandone e spiegandone i tratti, poi ruota il foglio e le due immagini si capovolgono mostrando sempre un uomo e una donna)

Ins.: Avete visto? Se giro il foglio la donna si trasforma in un uomo e l'uomo in una donna. Come mai secondo voi?

Ginevra: lo lo so... Perché quando li metti al contrario sembrano delle cose belle e quando mi metto sul divano a testa in giù sembrano delle cose strane. È un gioco!



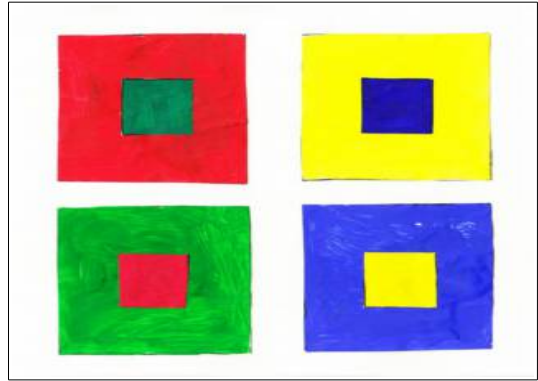
Prova pratica

realizzazione di fotografie e attività per rinforzare il concetto di effetto ottico





associazione cromatica di potenziamento e annullamento percettivo

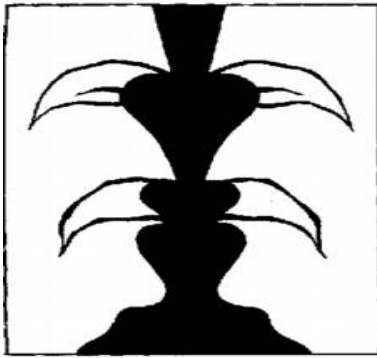


“L'Ortolano” - natura morta reversibile - 1560, G. Arcimboldi, Museo Civico “Ala Ponzone” - Cremona



Un altro po' di effetti ottici...

immagini mostrate ai bambini/e a grande gruppo senza la produzione di attività inerenti



*Verso il mare a volare ed il mare è tutto blu
e una nave a navigare ha una vela non di più*

realizzazione di due esperimenti scientifici sul galleggiamento

La sezione viene divisa in quattro sottogruppi per consentire una migliore partecipazione ad ogni bambino/a sia nel momento dell'osservazione che durante la conversazione.

Primo esperimento sul galleggiamento

Primo gruppo misto

(L'insegnante presenta ai bambini/e una vaschetta piena di acqua colorata con la tempera)

Insegnante: Cosa c'è qui?

Angelica: Sembra il mare

Matteo: Sembra che hai messo un colore azzurro dentro

Davide S.: Sembra un fiume

(l'insegnante mostra ai bambini/e una barchetta realizzata con un guscio di noce e uno stuzzicadenti con la bandierina)

Ins.: Queste cosa sono?

Bimbi/e: Delle barchette

Angelica: Di noci

Alessandro R.: C'è la bandiera

Angelica: La bandiera che è attaccata a uno stecchino che poi è attaccato allo stecchino secondo me c'è un po' di pongo che l'ha attaccato

Ins.: Esatto, sono barchette fatte con le noci. Adesso dobbiamo provare a metterle dentro alla vaschetta d'acqua: cosa succederà, secondo voi?

Bimbi/e: Che galleggiano

Ins.: Che cosa vuol dire galleggiare?

Bimbi/e: Che vanno

Angelica: Che partono e si muovono un po' soffiandole come delle macchine

Matteo: Angelica, le macchine vanno a motore! Poi se sono troppo pesanti rimangono così come la mia balena che si ribalta perché è troppo pesante

Ins.: Più o meno: se le barche galleggiano riescono a "stare in equilibrio" sull'acqua senza rovesciarsi, contrariamente a quello che ha fatto la balena di Matteo.



Provate a metterle in acqua e vediamo cosa succede

(i bambini/e mettono le barchette dentro all'acqua)

Alessandro R.: Galleggiano!

Ins.: Ora provate a soffiare, piano piano, così vediamo se succede qualcosa

(i bimbi/e soffiano e le barchette si muovono.)

Una si inclina e si riempie d'acqua)

Davide S.: Vanno

Davide Emmanuel: Galleggia

Giulia: Vanno in giro

Angelica: Oh, guarda, una è andata a fondo...

Ins.: È vero... Come mai?

Alessandro R.: Perché soffiamo troppo

Matteo: Non riescono a stare in equilibrio

Giulia: Perché noi abbiamo soffiato troppo

Ins.: Non è solo questo il motivo. Guardate bene

(l'insegnante solleva la barchetta che si è riempita d'acqua e la svuota rovesciandola sotto lo sguardo attento dei bambini/e)

Ins.: Cos'è successo?

Bimbi/e: Era entrata un po' troppa acqua che l'ha fatta affondare

Ins.: Sì, l'acqua ha riempito la barchetta e l'ha resa... Come?

Bimbi/e: ...

Ins.: Facciamo un'altra prova. Prendiamo questi due oggetti: il tappo di una penna e un temperino. Prendeteli in mano, passateveli e poi ditemi quale dei due è più pesante

Bimbi/e: Il temperino

Ins.: Secondo voi, quale dei due oggetti andrà a fondo? Quello pesante o quello leggero?

Matteo: Quello pesante

Bimbi/e: Quello leggero

Ins.: Vediamo

(l'insegnante butta nell'acqua il tappo che ovviamente galleggia, e il temperino che va subito a fondo)

Matteo: Avevo ragione io! Il pesante è troppo forte per l'acqua! L'acqua è tipo che sia un foglio di carta che il pesante lo rompe a fette

Ins.: Ricapitoliamo: avete visto che le cose leggere galleggiano e quelle pesanti affondano. Le noci come sono? Di cosa sono fatte?

Angelica: Di legno

Ins.: Perché galleggiano?

Angelica: Perché sono leggere

Matteo: E allora come mai prima una noce è andata sott'acqua?

Ins.: Ditemelo voi perché

Angelica: Perché si era rovesciata perché c'era dentro troppa acqua e era diventata pesante

Secondo gruppo misto

Insegnante: Cosa vi fa venire in mente questo contenitore?

Louisa: Una scatola

Samuele: Con l'acqua

Bimbi/e: Blu

Francesco: Che è un colore

Pietro: Sembra l'acqua di mare

Ins.: E queste cosa sono?

Bimbi/e: Bandiere con le noci

Ins.: E cosa vi fanno venire in mente?

Luca: A me fanno venire in mente che questa è una noce!

Pietro: Una barca



Ins.: Esatto. Sono barchette fatte con i gusci di noce. Proviamo a metterle dentro all'acqua? Cosa succederà secondo voi?

Louisa: Che galleggia

Ins.: Cosa vuol dire galleggiare?

Luca: Vuol dire galleggiare nel mare

Samuele: Vuol dire anche nuotare

Pietro: Vuol dire che come tu galleggi con i braccioli

Francesco: Stare sull'acqua

Ins.: Allora, Louisa ha detto che secondo lei le barchette galleggeranno: siete tutti d'accordo?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Provate

(i bambini/e mettono le barchette dentro all'acqua)

Ins.: Avevate ragione, galleggiano. Ora provate a soffiare piano piano, vediamo cosa succede

Bimbi/e: Galleggiano

Samuele: Vanno in giro

(due barchette affondano)

Ins.: Guardate queste due barchette: come mai sono affondate?

Francesco: Si sono scontrate

Luca: Si sono scontrate fortissimo e sono affondate

Ins.: Non è solo questo il motivo. Guardate cosa c'è dentro questa barchetta

(l'insegnante mostra ai bambini/e una noce che si è riempita d'acqua)

Pietro: Dentro c'è l'acqua

Ins.: E se c'è l'acqua come sono diventate le noci?

Bimbi/e: ...

Ins.: Perché le barchette galleggiano?

Francesco: Perché sono delle navi

Louisa: Galleggiano perché...

Luca: Sono dentro al mare

Ins.: Sono leggere o pesanti?

Bimbi/e: ...

Ins.: Proviamo in un altro modo. Guardate, qui ho un tappo e un temperino: quale dei due è più pesante?

(i bambini/e toccano gli oggetti)

Bimbi/e: Il temperino pesa di più

Ins.: Adesso proviamo a buttarli in acqua: prima il tappo. Cosa fa?

Samuele: Galleggia

Ins.: E il temperino?

Louisa: Va dentro

Bimbi/e Non si vede più!

Samuele: Perché è pesante!

Ins.: Esatto! Allora, quali sono gli oggetti che affondano? Quelli leggeri o quelli pesanti?

Bimbi/e: Quelli pesanti

Ins.: E le barchette perché galleggiano?

Bimbi/e: Perché sono leggere

Terzo gruppo misto

Insegnante: Fate attenzione: cosa abbiamo preparato stamattina?

Maddalena: L'acqua

Davide N.: Il mare

Ins.: Sì, è acqua colorata con della tempera, assomiglia un po' all'acqua del mare. Queste invece cosa sono, secondo voi?

Maddalena: Una barca

Davide N.: Di legno

Aurora: Una noce con una bandiera

Ins.: Una noce trasformata in barchetta. Oggi proveremo a mettere le noci dentro all'acqua per vedere cosa succede. Secondo voi? Cosa farà la barchetta?

Aurora: Va

Alberto: Va in mezzo al mare

Francesco Davide: Va nel mare

Davide I.: Naviga sul mare

Ins.: Proviamo?

Bimbi/e: Sì!

Ins.: Uno alla volta mettete le vostre noci dentro all'acqua. Ecco... Cosa succede?

Matteo, Aurora: Nuotano

Davide N.: Galleggiano

Ins.: E se voi provate a soffiare? Provate a fare il vento, però piano...

Aurora, bimbi/e: Si spostano

Ins.: Guardate, una si è capovolta... Come mai?

Maddalena: Perché l'aveva spinta troppo

Ins.: Ora la tiriamo fuori dall'acqua: guardate, è piena... Cosa c'è dentro?

Davide I.: L'acqua

Ins.: Cosa succede alle barche quando l'acqua quando entra dentro? Come diventano?

Alberto: Bagnate

Davide N.: Rotte

Maddalena: Diventano pesanti

Ins.: Esatto. Per questo motivo affondano: l'acqua le riempie e le fa diventare pesanti, così le barche non riescono più a galleggiare. Quando invece l'acqua non entra le barche come sono?

Maddalena: Leggere

Francesco Davide: E poi non affondano mai

Quarto gruppo misto

Insegnante: Bimbi, guardate cosa c'è dentro questo contenitore

Ginevra: L'acqua che è blu

Simone: È dell'acqua dentro a una scatola e poi è blu anche

Leonardo: Dentro ci sono dei sassolini

Simone: È un oceano

Ins.: Non sono sassolini, è la tempera che non si è sciolta del tutto. Questa cosa che vi ho preparato invece cos'è?

Ginevra: È un pezzo di noce con uno stuzzicadenti che fa la parte del tubo della bandiera e con un pezzo di carta c'è la bandiera sopra

Antonio: È una navetta

Laura Ferrari: È una barchetta

Laura Ferri: Galleggia nell'acqua

Ins.: Cosa vuol dire galleggiare?

Ginevra: Che va nell'acqua

Antonio: E che non affonda

Ins.: Perché non affonda?

Ginevra: Perché è fatta di noce

Antonio: Perché ha un tubetto e una bandiera e una noce

Simone: Perché c'è una noce e c'è attaccata una bandiera

Ins.: Ora facciamo la prova: uno alla volta mettete in acqua la vostra barchetta

Ginevra: Guarda, una è affondata, le altre galleggiano

Ins.: Come mai una è affondata?

Ginevra: Perché non l'ha messa dritta

Ins.: Infatti: non l'ha messa dritta. Cosa è successo alla barca? Si è riempita...

Bimbi/e: Di acqua

Ins.: Cosa fa l'acqua quando entra dentro alle barche? Come le rende?

Ginevra: Bagnate, sciolte

Leonardo: Pesanti!

Ins.: Esatto. Se l'acqua entra dentro alle barche le fa diventare pesanti. E se non c'è l'acqua come sono?

Ginevra: Pesanti

Ins.: No. Abbiamo detto che l'acqua dentro alle barchette le fa diventare pesanti, ma se l'acqua dentro non c'è come saranno?

Bimbi/e: ...

Ins.: Facciamo una prova. Prendiamo un tappo e una gomma. Toccateli: quale dei due è più pesante'

Bimbi/e: La gomma

Ins.: Il tappo com'è?

Bimbi: Leggero

Ins.: Secondo voi cosa farà?

Bimbi/e: Affonda

Ins.: Siete sicuri?

Bimbi/e: Sì

Ins.: La gomma, allora, che è pesante?

Bimbi/e: Non affonda

Ins.: Proviamo

(l'insegnante butta nell'acqua il tappo, che ovviamente galleggia, e la gomma che va subito a fondo)

Ins.: Allora?

Ginevra: Allora ci siamo sbagliati!

Ins.: Quindi ditemi cosa succede alle cose leggere quando vengono messe in acqua

Antonio: Non affondano

Ins.: E quelle pesanti?

Bimbi/e: Affondano

Ins.: Perciò se le barchette non affondano, cioè galleggiano, vuol dire che sono...

Ginevra: Leggere

Leonardo: Sì, ma in quella c'è un buco e l'acqua la fa affondare perché dentro ci entra l'acqua e allora con l'acqua la barca diventa pesante



Secondo esperimento sul galleggiamento

La sezione viene divisa in tre gruppi: uno di femmine e due di maschi

Gruppo delle femmine

Insegnante: Vi ricordate che ieri abbiamo provato a far galleggiare le barchette fatte con le noci? Oggi proviamo a vedere cosa succede alle barchette fatte di carta.

Prendiamo la stessa scatola, vedete, l'ho già riempita con l'acqua e la tempera; ora preparo due barchette... State ben attente ho preso due fogli di giornale un po' diversi... Provate a toccarli. Sentite? Uno è molto più robusto, l'altro è più sottile

(l'insegnante fa toccare alle bambine i fogli di grammatura diversa, poi procede a realizzare due barchette con la tecnica dell'origami)

Ins.: Ecco fatto: cosa dite, le mettiamo nell'acqua?



Bimbe: Sì
 Angelica: Che bello!
Ins.: Proviamo con quella più grande... Cosa fa?
 Bimbe: Galleggia
Ins.: E quella più piccola
 Ginevra: La piccola non affonda
 Martina: È di carta sottile
Ins.: Guardatela bene... Cosa sta succedendo?
 Bimbe: Si bagna
Ins.: Secondo voi, se si bagna troppo cosa succederà alla barca?
 Bimbe: Si strappa
 Bimbe: Galleggiano tutte e due le barchette
 Maddalena: Però si bagnano
Ins.: Quale delle due si inzupperà prima?
 Bimbe: La più piccola
Ins.: Perché?
 Bimbe: Perché è fatta di carta di giornale sottile
 Louisa: È già bagnata un po'
 Ginevra: È bagnata, eh, la piccola.... Sta per affondare!

Primo gruppo di maschi

Insegnante: Ieri abbiamo provato a far galleggiare le barchette fatte con le noci, Oggi invece proveremo con quelle di carta. Il contenitore dell'acqua è lo stesso, vedete, l'ho già riempito; ora non ci resta altro che preparare le barchette con la carta da giornale: guardate bene, i due fogli sono un po' diversi fra di loro, provate a toccarli. Sentite? Uno è molto più robusto, l'altro è più sottile. Com'è questo tipo di carta?

Bambini: È grossa
 Antonio: Facciamo una barca vera?
 Davide I.: Una barca di carta!
 Antonio: Così sembra un cappello da pirata
Ins.: Sì, così sembra davvero un cappello, ma non è ancora finita
 Antonio: Poi le vediamo galleggiare nell'acqua
 Luca: Poi le vediamo se galleggiano oppure no, eh!
Ins.: Secondo voi galleggeranno oppure no?
 Antonio: Galleggia
 Bambini: Anche per me
 Luca: Per me affonda
 Antonio: Così sembra un aquilone
 Luca: Però manca il filo. Ora sembra il tetto di una casa
Ins.: Sto facendo tutti i passaggi per arrivare alla barca... Ecco, la prima è finita. Adesso facciamo la seconda usando l'altro foglio di giornale. Provate a toccare la carta: è grossa come quella di prima?
 Bambini: No
 Pietro: È morbida
 Bambini: È liscia
Ins.: Anche quella è liscia ma è così robusta?
 Bambini: È più piccola
Ins.: Non è proprio il termine giusto, è meglio dire che è più sottile
 Pietro: Per me quella affonda
 Bambini: Galleggia
Ins.: Proviamo a vedere. Ecco, ora le mettiamo in acqua: cosa fanno?
 Antonio: Tutte e due galleggiano perché ci hai messo poca acqua



Ins.: Calma un momento, ricapitoliamo: ce n'è una che è fatta di carta più grossa

Bambini: Questa

Ins.: Ce n'è un'altra che è fatta di carta più sottile

Bambini: Questa

Ins.: Esatto. Ora stanno galleggiando entrambe. Secondo voi cosa potrebbe succedere a quella di carta più sottile se arrivassero degli spruzzi?

Samuele: Si bagna

Simone: Affonda

Bambini: E quella di carta più robusta ci metterà un po' di più

Secondo gruppo di maschi

Insegnante: Vi ricordate che ieri abbiamo fatto un esperimento con le barchette fatte di noci? Oggi useremo quelle di carta: dobbiamo solo preparare il materiale che ci servirà... La vaschetta di acqua colorata è già pronta, qui ci sono due fogli da giornale: non ci resta altro che preparare le barchette. Prima di iniziare però vorrei che faceste attenzione alla carta: guardatela, toccatela... I due fogli sono un po' diversi fra di loro, sentite?

Bambini: Questa carta è bella grossa

Ins.: Esatto: questo è un tipo di carta un po' più robusto. Cominciamo a fare le pieghe per ottenere la barca

Alessandro R.: Sembra un berrettino di compleanno

Ins.: Ecco, la prima è finita, ora faremo la seconda. Toccate il foglio che sto per usare: vi sembra uguale a quello di prima?

Alessandro R.: La carta non è dura

Francesco : È morbida

Ins.: Forse conviene dire che è più sottile, più fragile...

Davide S.: Quella è più pesante, quella è più leggera

Ins.: Adesso proviamo a metterle nell'acqua e vediamo che cosa succederà. Secondo voi?

Alessandro R.: Galleggiano. Quella più grande galleggia

Leonardo: No, Quella più grande foga

Ins.: Perché Leonardo?

Leonardo: Perché è troppo pesante

Ins.: Vediamo...

(due bambini mettono le barchette in acqua)

Ins.: Cosa fa quella sottile?

B.: Galleggia

Ins.: E l'altra?

Alle R.: Non sta affondando

Ins.: Stanno a galla entrambe perché sono fatte di carta, anche se la consistenza è diversa. Però guardate quella di carta sottile...

Alle R.: Si sta bagnando tutta

Ins.: E se si bagna tutta cosa succede?

Alle R.: Si strappa

Leonardo: E non può più galleggiare



***Ma sott'acqua i pesci sanno dove andare,
dove gli pare e non dove vuoi tu***

realizzazione di un cartellone rappresentante il fondo del mare, di alcuni pesci in stile moderno
e successivo esperimento con le calamite



L'insegnante, all'insaputa dei bambini/e, incolla una calamita dietro ad un gruppo di pesci, poi con la scusa di dover tenere fermo il cartellone infila un braccio dietro il suddetto tenendo in mano un'altra calamita in modo da riuscire a far muovere i pesci. Scopo dell'esperimento non è di spiegare la polarità, bensì di rifarsi in maniera giocosa e innovativa al verso della canzone, per cui i pesci vanno "dove gli pare"; proprio per questo motivo l'insegnante più volte li muoverà nella direzione inversa a quella proposta dai bambini/e. Inoltre le insegnanti volevano rendersi conto del grado di attenzione e di deduzione logica dei bambini/e, impegnandoli in un'attività di cui non conoscevano la spiegazione e verificando la loro capacità di ipotizzare. Ecco alcune impressioni raccolte durante l'esperimento:

Simone: La tata Stefy è una tata magica!

Pietro: La tata Stefy è una super tata magicissima!

Antonio: Questi pesci sono molto dispettosi!

Matteo: Ma i pesci vanno dove vogliono, non dove vuole la persona, eh!

Davide I.: I pesci si incollano

Matteo: Secondo me quelli che li muove è un bastoncino attaccato che li fa muovere dove vogliono loro

Pietro: Sempre dove vogliono loro

Simone, Antonio: C'è una calamita

Alessandro R.: Anche dietro

Un solo bambino ha immediatamente scoperto il trucco: gli altri hanno dovuto attendere il chiarimento da parte dell'insegnante

*E il cielo sta a guardare e il cielo è sempre blu,
c'è un aereo lassù in alto e l'aereo scende giù*

lancio di aerei di carta realizzati ad origami



*C'è chi a terra lo saluta con una mano
va piano piano fuori da un bar, chissà dove va*

coloritura di un aereo e realizzazione di una mano "mobile" tramite l'uso di fermacampioni



*Sopra un foglio di carta lo vedi chi viaggia in un treno,
sono tre buoni amici che mangiano e parlano piano*



*Da un' America all'altra è uno scherzo, ci vuole un secondo:
basta fare un bel cerchio ed ecco che hai tutto il mondo*

conversazione tramite l'utilizzo del mappamondo e successive attività di rinforzo

Primo gruppo misto

(L'insegnante mostra ai bambini/e un mappamondo)

Insegnante: Sapete dirmi che cos'è questo oggetto?

Bimbi/e: Un mappamondo

Matteo: È una cosa dove va... una tipo mappa dove ci sono tutti i mondi

Angelica: Credo che ci sono tanti tanti posti in cui uno ci abita

Alessandro R.: Tanti posti dove possono andare e visitare

Ins.: Che forma ha?

Aurora: Di una palla

Giulia: Rotonda

Matteo: Sembra una palla, una palla blu e mondo

Angelica: Gira, però, anche...

Ins.: Perché è colorato di azzurro e marrone? Cosa sono gli spazi azzurri?

Davide N.: Il mare

Ins.: E quelli marroni?

Francesco Davide: Dei pezzi... Sono in mezzo al mare

Matteo, Giulia, Louisa, Angelica: La terra

Alessandro R.: Sono delle isole

Ins.: Ci sono delle isole, ma ci sono anche i continenti, che sono questi grandi tratti di terra. Conoscete alcuni nomi?

Matteo: Io conosco...

Davide N.: L'Italia

Angelica: C'è anche la Thailandia e Modena

Matteo: Milano

Louisa: Roma

Alessandro R.: Io conosco un paese che si chiama Sardegna

Angelica: C'è anche Pisa

Matteo: La Francia

Alessandro R.: Parigi

Ins.: Davvero molto bravi. Secondo voi il mondo è grande o piccolo?

Bimbi/e: Grande

Matteo: Enorme

Davide N.: Enormissimo

Matteo: *Iperenorme*

Angelica: È gigante

Davide N.: È gigante come un palazzo

Louisa: Un palazzo non può essere così gigante!

Angelica: È un po' più piccolino

Ins.: Secondo voi quanto è grande? Datemi un'idea...

Matteo: Più grande di un mostro di ottantadue occhi

Alessandro R.: *(spalanca le braccia)* Io penso che è così

Matteo: È grande come tutta la scuola

Aurora: Grande come una palla

Giulia, Francesco Davide: Grande!

Secondo gruppo misto

Insegnante: Guardate un po' cosa abbiamo preparato per stamattina... Sapete cos'è?

Bimbi/e: Un mappamondo

Maddalena: La nostra terra

Alessandro D.: È un coso che si guardano tutti i mondi

Francesco: E poi c'è anche l'acqua che poi bevono e poi quando fanno la pipì, la pipì diventa acqua e vanno a casa a *bevare* e poi mangiano, dormono e quando si svegliano fanno colazione

Pietro: Sembra una palla con tantissima acqua

Ins.: Se sembra una palla che forma ha?

David Emmanuel: Di marrone

Samuele: Tonda

Ins.: Come mai queste parti sono colorate di azzurro?

Luca: È l'acqua

Ins.: E le parti marroni?

Alberto: La terra

Maddalena: La città

Ins.: Ci sono anche i continenti, le nazioni e i paesi: ne conoscete alcuni?

Alberto: Francia

Pietro: Inghilterra

Maddalena, Samuele: L'Italia

Francesco: L'Inter

David Emmanuel: L'America

Alessandro D.: Africa

Alberto: Venezia

Ins.: Bravissimi. Com'è il mondo secondo voi?

Francesco: Bello

Pietro: Grande

Francesco: Come un uovo!

Luca: Ma *gli uovi* sono piccoli!

Alessandro D.: Quelli dei dinosauri sono giganti!

Ins.: Pietro ha detto che il mondo è grande: grande quanto, secondo voi?

Francesco: Più grande di un bambino

David Emmanuel: Tantissimo

Luca: Super tantissimo

Maddalena: (*spalanca le braccia*)

Alberto: Centoquaranta

Maddalena: Settanta mille

Luca: Centocinque

Alessandro D.: Trenta quarantasei

Pietro: Centoquaranta ventidue del mappamondo

Samuele: Cinquantamila

David Emmanuel: Cinquantasette

Francesco: Cinquantotto

Ins.: Fatemi capire: avete detto dei numeri, ma cosa usate per misurarlo?

Maddalena: (*apre una spanna*)

Samuele: Con questo qua (*indica l'unità di misura di plastica alla base del mappamondo*)

Ins.: E cos'è?

Samuele: Una misura che vuole misurare

Ins.: Da che parte la usate per misurare?

Bimbi/e: Da questa

Alessandro D.: E dal mare

Francesco: Il mare è più grande dell'uomo, si vedono i delfini e gli squali

Maddalena: Noi siamo troppo intelligenti! Noi pensavamo, vero Samu?!

Terzo gruppo misto

Insegnante: Stamattina dobbiamo lavorare con questo oggetto: come si chiama?

Bimbi/e: Mappamondo

Ins.: Che cos'è un mappamondo?

Ginevra: È la terra dove c'è il mare, la terra e dove c'è anche Gesù (*riferendosi al puntino che indica Gerusalemme, dato che il mappamondo viene usato anche durante le attività del "Buon Pastore"*)

Antonio: È qua che vedi dove vivono le persone

Simone: C'è un grande... La terra è circondata dal mondo

Martina: Sembra...

Laura Ferrari: Una palla

Martina: Perché è rotonda

Ins.: Come mai ci sono alcune parti colorate di azzurro?

Leonardo: È il mare

Ins.: E le parti marroni?

Davide S: La terra

Simone: *(indicando la Russia)* Sembra un campo da arare, quello lì!

Ins.: Sapete come si chiamano?

Leonardo: Mappamondo

Simone: Non lo so come si chiamano!

Martina: Neanch'io!

Ins.: Ci sono i continenti, le nazioni, i paesi, le città, le isole... Ne conoscete alcune?

Simone: Io nessuna!

Davide S.: Io conosco un posto che si chiama Modena che è la mia casa

Laura Ferri: Io conosco quello dall'altra parte grande

Ins.: Come si chiama?

Laura Ferri: Non lo so... Io conosco quello grande perché è casa mia

Antonio: Io conosco soltanto la Calabria

Ginevra: Io però conosco Bologna

Leonardo: Il puntino rosso perché lì è nato Gesù

Martina: *(segna l'Africa)*

Ins.: Com'è il mondo secondo voi?

Ginevra: È pieno di cose

Antonio: È bello

Ginevra: Assomiglia a un pianeta... È un pianeta!

Martina: A me non mi sembra un pianeta

Ins.: Cos'è un pianeta?

Antonio: È la terra

Ins.: C'è solo la terra come pianeta?

Martina: Ci sono anche altri paesi... Volevo dire altri pianeti

Leonardo: C'è Marte

Simone: Io conosco Bologna e Modena

Ginevra: Io conosco Saturno... È il mio pianeta preferito!

Ins.: Molto bravi. Sapete anche dirmi quanto è grande il mondo?

Antonio, Ginevra: Tantissimo

Leonardo: Pochissimo

Antonio: No, tanto!

Ins.: Leo, perché dici che non è grande?

Leonardo: Perché è così così... Perché è un pochino piccolo

Ins.: Piccolo come?

(i bimbi/e spalancano le braccia)

Davide S.: Più grande di una casa

Ginevra: Più grande di un frigo

Laura Ferrari: Grandissimo!

Ins.: E se doveste usare dei numeri?

Ginevra: Tantissimi numeri

Leonardo: No... Dieci

Antonio: Sessantadue nove

Ginevra: Conosco un numero che si chiama quarantadue

Martina: Sessantuno

Davide S.: Quaranta

Simone: Tanto

Ins.: D'accordo, avete detto tanti numeri: sapete anche dirmi con cosa lo misurate? Ad esempio, Ginevra, tu hai detto "quarantadue". Quarantadue cosa?

Ginevra: È grande quarantadue pianeti... O come i miei capelli o come un pacco da regalo più piccolo

Martina: Così *(apre le spanne)*

Ginevra: Con il misurino

Ins.: Qual è?



Ginevra: Quello che serve per misurare: serve quello per misurare il muro, oppure le finestre

Antonio: Le persone

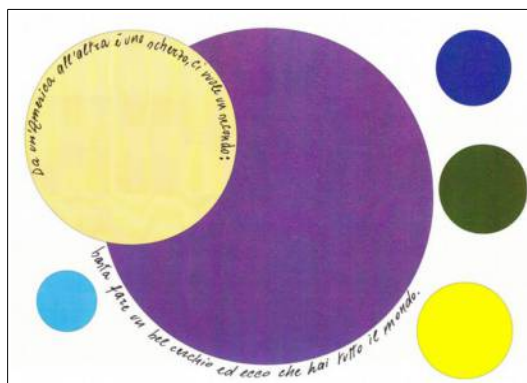
Ginevra: No

Simone: Secondo me ci servono tutta la gente del mondo per misurare il mondo

Ginevra: E noi siamo dentro la Terra!

Arte astratta

realizzazione di un disegno astratto a cerchi tramite l'utilizzo del mouse



Un mondo di carta

decorazione di un lampadario di carta di riso
con successiva trasformazione in un mappamondo con la tecnica degli acquerelli

(L'insegnante mostra ai bambini/e il lampadario ancora piegato su sé stesso, quindi piatto)

Insegnante: Stamattina dobbiamo lavorare con gli acquerelli e questo strano oggetto. Cos'è secondo voi?

Francesco Davide: A me sembra un giradischi

Simone: Sembra quello che si gira in tondo

Leonardo: La ola

Maddalena: É fatto di carta

Alessandro R.: Sembra una lampada

Angelica: Un cd grossissimo

Antonio: Sembra un cuscino

Ginevra: Sembra un hula hoop

Ins.: Qualcuno di voi ha già indovinato: state a vedere, adesso lo apriamo. Ecco fatto

Maddalena: É un pallone

Antonio: É una lampada!

Davide S.: Sì, la mia lampada è così!

Simone: Sembra un pallone per giocare a calcio

Francesco Davide: Sembra la lampada della nonna Mara

Angelica: Sembra un pallone

Ginevra: Assomiglia ad un pianeta gigante che è la palla ed è di carta e assomiglia a una lampada di carnevale

Leonardo: É una cosa che ci stanno le api

Ginevra: Sembra un disco volante

Ins.: Ottime idee, però hanno indovinato Alessandro, Antonio, Davide e Francesco Davide.

É una lampada: però può sembrare un pianeta, l'abbiamo presa proprio per questo motivo. Vi va di trasformarla in un mappamondo? Alla fine ci appenderemo anche l'aeroplano...

Bimbi/e: Sì!





*Un ragazzo cammina cammina arriva ad un muro,
chiude gli occhi un momento e davanti si vede il futuro già*

realizzazione di un disegno doppio: in una metà foglio lo schema corporeo, nell'altra l'immagine del futuro



*E il futuro è un'astronave che non ha tempo né pietà
va su Marte, va dove vuole niente mai lo sai la fermerà.
Se ci viene incontro non fa rumore
non chiede amore e non ne dà*

realizzazione di un'astronave in 3D tramite incollaggio e coloritura



Continuiamo a suonare, a lavorare in città



Noi che abbiamo un po' paura, ma la paura passerà
conversazione sulle paure e successiva attività grafico – pittorica

Le conversazioni sono state realizzate dividendo la sezione in quattro gruppi misti

Primo gruppo

Insegnante: Sapete dirmi che cos'è la paura?

Giulia, Angelica: Il buio

Francesco Davide, Alberto: I fantasmi

Leonardo: Sonno dei ladri

Francesco: Dei lupi mannari

Ins.: Sì, queste sono le cose di cui avete paura, vero? Ma se doveste spiegarmi la parola "paura" cosa direste?

Francesco, Giulia: Le streghe
 Angelica: Le streghe sì che fanno paura!
 Alberto: Le streghe non esistono
 Leonardo: Gli animali feroci
 Alberto: Un brutto sogno
 Giulia: La Befana
 Angelica: La Befana non fa paura, la Befana porta solo dolci e caramelle
 Alberto: Infatti!
 Francesco: Un dinosauro mezzo cattivo e mezzo buono
 Leonardo: Il tirannosauro rex
 Alberto: I dinosauri cattivi
 Giulia: I lupi
Ins.: D'accordo, ma siamo al punto di prima... Facciamo così: di cosa avete paura oltre alle cose che già mi avete detto?
 Angelica: Dei ladri che rubano le cose nelle macchine di nascosto, come i ladri che hanno rotto il finestrino di mio papà e della parte mia e volevano rubare delle cose
 Giulia: Dei draghi
 Leonardo: Di un gigante, dei mostri
 Giulia: I mostri non esistono!
 Angelica: Anche i dinosauri non esistono, i ladri invece sì!
 Alberto: Delle ombre
Ins.: Quando provate paura?
 Giulia: Quando siamo a letto
 Francesco Davide: Perché la mia mamma ha spento la lampada e poi ho acceso la luce e poi mi sono spaventato perché c'erano i fantasmi e c'erano degli occhi strani
 Angelica: Non esistono i fantasmi, esistono solo nei cartoni!
 Alberto: Infatti!
 Francesco Davide: I fantasmi fanno paura
 Francesco: Sai, una volta quando io ero piccolo ho fatto un sogno, mi sono girato e ho visto un cavallo poi un lupo mannaro: ha fatto il verso... *Auuuuuhhhh!*
 Giulia: Quando la mamma spegne la luce
 Angelica: Quando mia sorella ha paura del buio
 Alberto: Quando vedo del buio
 Leonardo: Quando sono sotto le coperte
 Francesco: Quando non sono con Pietro e Luca
Ins.: Quando avete paura come vi sentite?
 Leonardo: Spaventati
Ins.: Com'è essere spaventati? Cosa provate?
 Leonardo: Quando si vede qualcosa di cattivo che non ci piace

Secondo gruppo

Insegnante: Secondo voi cos'è la paura?
 Ginevra: È quando tu tremi dalla paura, tipo delle zucche intagliate o un lupo e la pelle che ti fa tremare
 Maddalena: Lo sai che io a casa quando dormo ho paura del buio?
 Pietro: È quando tu sogni un sogno pauroso
 Samuele: Quando c'è del buio a casa
Ins.: Voi avete delle paure?
 Bimbi/e: No
 Ginevra: Io ne ho molte
 Maddalena: Io un pochino
 Pietro: Ho paura di quando le streghe mi inseguono con l'ambulanza
 Alessandro D.: Dei fantasmi
 Samuele: Io ho paura dei dinosauri

Davide I.: Dei robot

Martina: Io ho paura delle streghe

Maddalena: Io ho paura delle zucche con dentro dei pipistrelli

Ginevra: Io ho paura di una cosa molto paurosa... Sono i miei due gatti, perché tutte le mattine loro si mettono a fare... a graffiare il mio letto e ho paura

Samuele: Io quando spegno la luce il mio papà e va nel suo letto io ho paura che non c'è

Maddalena: Lo sai che io ho paura che è *scomparsa* la mia gatta nera?

Ginevra: Ho paura anche di quando i miei gatti fanno anche la cacca sul mio letto

Samuele: Quando il mio nonno porta fuori il mio gatto del nonno e io ho paura che fosse andato via

Ginevra: Io ho paura di un pesce squalo... Che non mi piace affatto...

Ins.: Quando avete paura come vi sentite?

Pietro: Male... Beh, tipo uno che mi tocca la spalla...

Alessandro D.: Io a casa ho paura dei lupi

Davide I.: Delle streghe

Martina: Non è bello avere paura, perché io ho paura del buio

Samuele: Io però quando ho paura che ho fatto un sogno che prendevano il mio papà che poi il mio nonno l'ha salvato

Maddalena: Lo sai che io alcune volte sogno dei sogni brutti quando vado a letto?

Ins.: Cosa fate per farvi passare la paura, per affrontarla?

Martina: Mi metto nel letto e dormo

Maddalena: Io vado nel letto della mamma

Samuele: Io vado nel mio letto e mi nascondo sotto le coperte

Pietro: Aspetto che la paura mi passa e vado nel letto della mamma

Ginevra: Io quando ho paura tremo e poi vado nel letto della mamma, ma dopo il mio papà mi mette nel mio letto

Davide I.: Io resto nel mio letto

Alessandro D.: Quando ho paura vado sotto le coperte

Samuele: Però quando io vado sotto le coperte della mamma ho paura che sotto le coperte mi schiaccia!

Terzo gruppo

Insegnante: C'è qualcuno che mi può spiegare cos'è la paura?

Antonio: È quando qualcuno ti spaventa

Laura Ferri: Sembra un mostro

Louisa: Oppure quando c'è buio e qualcuno ti viene addosso e ti fa "Boom!"

Davide N.: Oppure la paura è così: *bleah!* (fa una smorfia paurosa)

David Emmanuel: Quando qualcuno ti fa uno scherzo

Simone: La paura è quando uno si spaventa oppure quando incontri una strega cattiva che ti fa paura qualcosa

Ins.: Come vi sentite quando avete paura?

Antonio: Tristi

Ins.: Oppure?

Bimbi/e: ...

Ins.: Quali sono le cose che vi fanno paura?

Laura Ferri: Ho paura della mia ombra perché quando vedo una strega vicino ho paura della mia ombra

Davide N.: Quando ci sono i mostri veri

David Emmanuel: Del fantasma

Davide N.: Io ho paura anche dei fantasmi

Ins.: Lo sapete, vero, che le streghe, i fantasmi e i mostri non esistono... Esistono soltanto nei libri e nei cartoni animati

Simone: Io ho paura dei trattori, ma non di quelli normali, di quelli che mi racconta papà, delle storie... La mamma non le racconta mai così, solo di trattori normali

Laura Ferrari: Io ho paura dei trattori veri che ci sono a casa mia, perché sono fuori dal cancello, però ci sono tanti trattori che passano a casa mia

Louisa: Io ho paura dei lupi

Antonio: Del ragno di Spiderman

Ins.: Quando avete paura cosa fate per farvela passare?

Laura Ferri: Mi metto sotto le coperte e mi addormento

Davide N.: Mi metto tutti gli orsacchiotti intorno a me

Laura Ferrari: Vado dalla mamma

Simone: Chiamo la mamma, oppure quando arriva la mamma le dico che ho un po' paura

Antonio: Non faccio niente

David Emmanuel: Metto tutto vicino a me

Quarto gruppo

Insegnante: Chi mi sa dire che cos'è la paura?

Alessandro R.: Qualcuno quando una cosa lo spaventa

Matteo: Qualcosa quando uno ha paura tipo del buio, ha paura di farsi male

Luca: Un bimbo ci ha paura del buio e i fantasmi arrivano

Matteo: Solo se è buio i fantasmi arrivano

Ins.: Lo sapete, vero, che i fantasmi non esistono? Esistono soltanto nei libri, nei racconti

Alessandro R.: ... nelle favole oppure nei film, oppure si possono vedere al cinema

Matteo: Oppure si possono disegnare

Ins.: Torniamo a noi: cos'è la paura?

Aurora: Anche del buio

Davide S.: Quando c'è qualcosa che si muove sotto al letto

Giacomo: La paura è scappare

Ins.: Come vi sentite quando avete paura?

Matteo: Io non ho paura di niente anche se sto da solo al buio

Giacomo: Io non ho paura di niente

Alessandro R.: Io non ho paura di niente perché sto accanto... io e la mia sorella ci abbiamo il letto accanto

Aurora: Io ho il letto a castello

Ins.: Nessuno di voi ha paura? Meglio così!

Luca: Se uno ha paura poi gli vengono i brividi

Ins.: Luca ha detto bene: se qualcuno ha paura gli vengono i brividi. Perché secondo voi?

Matteo: "Ti vengono i brividi" vuol dire che ti viene la tremarella, che tremi

Ins.: Qualcuno di voi ha delle paure?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Volete dirle?

Luca: Io ho paura solo di Spiderman

Davide S.: Dei cartoni animati che guardo in tivù, tipo Scooby-Doo

Alessandro R.: Io ho paura quando rimango da solo al buio

Aurora: Io del buio

Matteo: Io ho paura poco dello zucchero perché si infila nei denti e non riesco più a toglierlo

Giacomo: Io di niente

Ins.: Come vi comportate quando avete paura? Cosa fate o dove andate per farvela passare?

Giacomo: Io mi nascondo sotto le coperte

Matteo: Io quando ho paura accendo la luce

Aurora: Io vado dalla mamma

Alessandro R.: Quando ho paura accendo la luce e vado dalla mamma

Davide S.: Spengo la luce e poi vado con mio fratello sul lettone della mamma e del papà

Luca: Se uno ha paura del buio accende la luce e poi va a dormire con la mamma

Alessandro R.: Vai dalla mamma ma senza svegliarla!

Dalla paura all'ironia

disegno libero sulle paure e successiva relativizzazione delle stesse

È stato chiesto ai bambini/e di riprodurre graficamente una loro paura: al termine sono stati invitati a disegnare su un foglio di acetato tramite colori specifici, elementi che potessero servire a rendere buffi o simpatici i soggetti da loro disegnati, in modo da "esorcizzare" la paura stessa.



Siamo tutti in ballo siamo sul più bello

libera interpretazione tramite fotografia



In un acquarello che scolorirà, che scolorirà
disegno libero o eventuale campitura tramite la tecnica dell'acquerello



La scelta del brano successivo, “Prendi una matita”, trae la sua motivazione nel contesto dell'argomento colori, filone grafico e sonoro scelto come base dell'annuale programmazione, in quanto la voce di Mina ci invita ad impugnare con proprietà una matita, anzi, più di una, per godere della sorprendente forza positiva dei colori, qui associati ad un terapeutico ottimismo.

PRENDI UNA MATITA

*Ya ya ...
non dimenticarti questo consiglio
Ya ya ...
segui e felice ancor sarai*

*Prendi una matita, prendi una matita
e disegna un lago azzurro
buttaci i pensieri, tutti i dispiaceri
e sorridi al mondo intero.
Sopra a un verde prato
traccia il viso amato,
dagli tanti baci, baci baci baci!
Prendi una matita tutta colorata
e disegna cieli blu.*

*Ye ye...
non dimenticarti questo consiglio
Yo yo ..
segui e felice ancor sarai*

*Prendi una matita, prendi una matita
e disegna un lago azzurro
buttaci i pensieri, tutti i dispiaceri
e sorridi al mondo intero.
Sopra a un verde prato
traccia il viso amato,
dagli tanti baci, baci baci baci!
Prendi una matita tutta colorata
e disegna cieli blu.*

*Yu yu ...
non dimenticarti questo consiglio
Ghie ghe ...
segui e felice ancor sarai*

*Prendi una matita, prendi una matita
e disegna un lago azzurro
buttaci i pensieri, tutti i dispiaceri
e sorridi al mondo intero.
Sopra a un verde prato
traccia il viso amato,
dagli tanti baci, baci baci baci!
Prendi una matita tutta colorata
e disegna cieli blu.*

*Yo yo ...
non dimenticarti questo consiglio
Ghio-ghio...*

Prendi una matita

*Ya ya ...
non dimenticarti questo consiglio
Ya ya ...
seguilo e felice ancor sarai*

conversazione sulla felicità e successiva attività grafico pittorica

I bambini/e sono stati divisi in tre gruppi misti

Primo gruppo

Insegnante: Oggi parliamo della felicità: cos'è secondo voi?

Antonio: È uno quando è felice e vuole bene a un suo amico e gioca con lui

Giulia: Perché è contento e vuole bene alla sua mamma

Alberto: E poi perché se viene a prenderlo dalla sua casa una mamma o una nonna uno è molto contento

Davide I.: Quando gioco con l'amico

Matteo: Quando uno non lo lascia stare è felice perché così può fare tutto quello che vuole

Ins.: Non ho ben capito, Matteo, me lo spieghi meglio?

Matteo: Se non lo lascia stare quello che sta facendo un gioco da uno non è tranquillo

Ins.: Allora non è felice... O sì?

Matteo: Sì

Luca: Se uno poi si arrabbia poi la mamma gli dà una cosa e poi lui diventa felice

Martina: La felicità è quando uno è felice

Laura Ferri: Che uno ride

Antonio: Quando uno piange la sua mamma lo consola e dopo è molto felice

Ins.: Voi quand'è che vi sentite felici?

Alberto: Quando io gioco con un amico

Davide I.: Quando gioco a pallone

Giulia: Quando io gioco con la Martina e con Antonio e con la Laura e con la Ginevra e con l'Angelica

Matteo: Io sono felice quando non mangio lo zucchero che se no mi si incastra tra i denti e quando gioco

Luca: Io sono felice quando gioco con le mie macchinine

Martina: Io sono felice quando la mamma mi consola

Antonio: Io sono felice perché gioco con i miei giocattoli

Laura Ferri: Io sono felice perché dormo da sola

Ins.: Com'è essere felici?

Luca: Quando uno gioca con le sue macchine suo fratello non lo viene a disturbare!

Secondo gruppo

Insegnante: C'è qualcuno che mi sa spiegare cos'è la felicità?

Alessandro D.: Quando uno è felice

Ginevra: La felicità è quando uno va a una festa che dopo ci sono i fuochi d'artificio e dopo delle altre cose: ci sono le torte e i palloncini e i regali

Angelica: Quando uno va ai compleanni uno gli dà i regali

Pietro: Quando... È tipo quando una mamma va a un negozio ed è molto felice perché vuole comprare un anello

Maddalena: Quando c'è un pagliaccio

Francesco: Quando uno va a casa insieme a suo cugino che gioca

David Emmanuel: Quando qualcuno gioca bene col suo amico

Davide S.: Quando uno fa delle cose con il suo fratello

Ins.: Come vi sentite quando siete felici?

Bimbi/e: Bene

Ginevra: *Su morale*, benissimo, perché quando sono triste io vuol dire che non adoro qualcosa e poi quando uno ci prende qualcosa tipo un anello, non so decidere, si diventa più felici. Quando siamo felici vuol dire che... qualcuno ha perso qualcosa si sente giù di morale e poi lo ritrova e poi delle volte anche io sono giù di morale perché ho perso qualcosa, tipo un libro

Ins.: Qualcun altro? Mi spiego meglio: cosa provate quando siete felici? Di cosa avete voglia?

Maddalena: Di ridere

Ginevra: Di cantare

Davide S.: Quando uno va a un compleanno da un pagliaccio che fa ridere e dopo ride

Ins.: Voi vi sentite felici?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Quando?

Alessandro D.: Quando vado a un compleanno

Davide S.: Quando sono in montagna e do da mangiare alle mucche

David Emmanuel: Quando qualcuno mi fa ridere tanto

Francesco: Quando c'è un giocoliere io rido

Maddalena: Quando faccio un gioco

Angelica: Quando faccio ridere mia sorella

Pietro: Quando sono a casa mia che gioco con la mia macchina di Batman

Ginevra: Io sono felice quando io faccio... mi danno dei regali... ecco quando sono felice, perché i regali sono gentili tutti a darmeli

Terzo gruppo

Insegnante: Chi di voi mi sa dire cos'è la felicità?

Laura Ferrari: Quando uno è felice perché l'altro gli ha regalato una cosa

Aurora: Quando uno bacia un altro

Samuele: Quando il mio papà che era appena nato Simone e sorrideva il papà

Simone: La felicità è quando uno gli dà un palloncino a un altro

Louisa: Quando uno ride

Giacomo: Che uno gioca

Alessandro R.: Quando uno sorride quando vede le cose belle

Francesco Davide: Quando la mamma mi ha comprato il puzzle della strada

Ins.: Come ci si sente ad essere felici, cosa si prova?

Samuele: Che quando la mamma va a comprare qualcosa ci sorride, che qualcosa è bello

Laura Ferrari: Che quando io ero nata la mamma era molto felice

Alessandro R.: Quando io sono felice voglio giocare con i miei giochi

Samuele: Quando io sono felice voglio scrivere da grande

Ins.: D'accordo: ma voi cosa provate quando siete felici? Come vi sentite?

Louisa: Felici!

Alessandro R.: Felici, che noi sorridiamo

Simone: Io sogno di imparare a scrivere però sto imparando col mio babbo... Ho scritto "casa" da solo!

Ins.: Quando vi sentite felici, in che occasione?

Simone: Quando faccio un disegno... quando faccio i disegni per Edo che è la sua festa di compleanno. L'ho conosciuto in montagna e lui ha un sacco di ruspe

Aurora: Sono felice quando faccio un disegno

Giacomo: Mi piace lavorare e disegnare

Alessandro R.: Quando la mia mamma delle volte mi compra il gelato

Samuele: Quando la mia mamma mi porta al mare sono felice di andare alla sala giochi

Francesco Davide: Che mi ha portato la mamma al parco giochi per andare sulla ferrovia con le valvole del treno

Laura Ferrari: Io ero felice quando una volta che la mia bisnonna è andata via coi nonni e io sono andata nella stalla dove c'è l'incubatrice che c'era un uovo che si stava schiudendo e poi dopo è nato un pulcino e io ho detto: "Guarda papà!"

Ins.: In definitiva, com'è essere felici?

Bimbi/e: Bello

Laura Ferrari: Perché ci sono le cose belle

Se sei felice...

realizzazione di un viso con tecnica mista: pennarello e collage



Prendi una matita, prendi una matita

esperimento sull'accostamento dei colori nel vortice della velocità
e successiva realizzazione di una trottola per ogni bambino/a

La staticità delimita ogni colore distinguendolo dagli altri. Se i colori si muovono vorticosamente si amalgamano tra loro e conformemente alla velocità prevale una tonalità (anche bianca) rispetto a un'altra o ne appare una ulteriore data dall'angolazione ottica (es: blu+ rosso= viola).

Il gruppo sezione è stato suddiviso in tre sottogruppi misti, il primo dei quali ha potuto osservare in diretta la costruzione della trottola: le insegnanti hanno scelto questa modalità per sperimentare la capacità di deduzione e di osservazione dei tre diversi gruppi.

Primo gruppo

Insegnante: Bimbi, cosa sta facendo la tata Stefy?

Giulia: Sta facendo con tutti i colori e sta colorando un cerchio grande

Francesco: Forse sarebbe fino della fiera

Ins.: Non ho capito bene cosa intendi dire, Francesco: me lo puoi spiegare, per piacere?

Francesco: Vuol dire che la fiera finisce il sei otto

Ins.: ...

Francesco: Sembra un telone da calcio colorato a cinquantamila colori

Pietro: Un ombrello

Antonio: Sembra un cd

Ins.: Come l'ha colorato la tata Stefy?

Antonio: Di tutti i colori tranne nero e rosa... il rosa sì

Ins.: Sapete come si chiamano le forme che ha colorato?

Pietro, Antonio: Triangoli

Ins.: Esatto, sono triangoli, ma quando compongono un cerchio come in questo caso prendono il nome di...

Antonio: Sono secchi... Un secchio

Davide S.: Spigolo

Antonio: Spray

Pietro: Spicchi

Ins.: Esatto! Quando un cerchio viene diviso in tanti triangolini, questi si chiamano "spicchi": un po' come se noi tagliassimo una pizza. Ora ci occorre una matita corta: guardate, facciamo un buchino proprio al centro del cerchio e infiliamo dentro la matita

Davide S.: Sembra un cero

Pietro: Sembra una pala dell'elicottero

Alessandro D.: È una trottola

Ins.: Esatto! Bravo Alessandro, stiamo costruendo una trottola. Adesso dobbiamo prendere del pongo per fissare la matita

Antonio: Ecco, ora non gira più

Ins.: No, il pongo serve a tenere fermo il "manico", ma la trottola dovrebbe girare. Proviamo?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Guardate... Cosa succede ai colori?

Laura Ferri: Succede che diventano viola e azzurro

Francesco: A me mi sembra giallo e viola

Giulia: Diventa azzurro e nero

Laura Ferri: Come quelli dell'arcobaleno

Ins.: Come mai?

Antonio: Cambiano

Bimbi/e: Brillano

Francesco: Si mischiano

Pietro: Sono un pochino mischiati

Ins.: Esatto. Quando la trottola gira veloce sembra che i colori si mischino tra di loro, mentre quando è ferma sono ben distinti, ognuno nel suo spicchietto...

Alessandro D.: Guarda, cambia colore, dopo lo fa giallo e azzurro



Secondo gruppo

Francesco Davide: Cos'è quella?

Insegnante: Volevo chiedervelo io!

Francesco Davide: È un cerchio

Ginevra: È una trottola: ha così perché c'è sempre questa cosa

Louisa: È una trottola di tutti i colori

Luca: No, non c'è mica il nero

Maddalena: C'è il rosso, l'arancione e il giallo

Angelica: Sembra una trottola

Luca: È una trottola!

Simone: Ha una matita con sotto c'è un po' di pongo con la matita e sopra c'è il manico della matita

Laura Ferrari: Sembra una trottola

Ins.: Abbiamo detto che è una trottola: siete tutti d'accordo?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Cosa dite, contiamo quanti colori ci sono?

Bimbi/e: Sì! Uno – giallo, due – verde, tre – rosso, quattro – blu, cinque – rosa, sei – azzurro, sette – arancione, otto – verde scuro

Ins.: Li vedete tutti?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Cosa dite, proviamo a farla girare? È una trottola, deve girare... Vediamo cosa succede

Ginevra: Wow!

Ins.: Cos'hai visto Ginevra?

Ginevra: Un sacco di colori

Louisa: lo ho visto tutto rosso

Maddalena: Tutti i colori

Angelica: Ho visto il nero, io

Luca: lo il viola

Bimbi/e: Il nero

Ins.: Guardate bene i colori della trottola: ci sono il nero e il viola?

Bimbi/e: No

Ins.: Come mai allora li avete visti? È una cosa un po' difficile, ma se qualcuno vuole provare a pensarci e a dirlo agli amici...

Bimbi/e: ...

Ins.: Allora ve lo spiego io, perché è davvero una cosa difficile. Cosa succede ai colori quando la trottola comincia a girare?

Maddalena: Si mischiano

Ins.: Sì! Brava Maddalena, proprio così! Quando la trottola è ferma ogni colore è distinto, è separato, mentre quando la trottola gira ogni colore si mescola all'altro, ad esempio il blu va addosso al rosso e mescolandosi formano il viola. È una specie di effetto ottico. Proviamo di nuovo a farla girare, così poi mi direte quali colori avete visto

Simone, Laura Ferrari, Francesco Davide: Viola

Simone: lo vedo il fucsia mischiato col giallo

Laura Ferrari: lo ho visto il viola

Francesco Davide: La trottola gira e i colori si illuminano

Ins.: Bravo Francesco, in effetti è come se i colori si illuminassero

Terzo gruppo

Samuele: Una trottola!

Insegnante: Samuele dice che è una trottola, voi siete d'accordo?

Bimbi/e: Sì!

Insegnante: Avete indovinato subito, è proprio una trottola. Provate a vedere di cosa è fatta

Alberto, Aurora: Di carta

Martina: Una carta un po' pesante

Davide Emmanuel, Alessandro R.: Una matita e il pongo

Matteo: I colori a matita e quella sotto è un po' di plastilina

Ins.: Osservate bene, il cerchio di carta è diviso in tante parti colorate che si chiamano...

Alberto, Alessandro R.: Triangoli

Matteo: Sotto si può chiamare rotondo

Giacomo: Spilli



Martina: Spicchi

Matteo: A me sembrano triangoloni, guarda come sono lunghi!

Ins.: Sì. Sono triangoli, ma in questo caso si possono chiamare anche spicchi, come ha detto giustamente Martina: anzi, facendo parte di un cerchio è più corretto usare il termine "spicchi", un po' come quando si taglia una pizza. Vedete che ogni spicchio ha un colore diverso: secondo voi, se la facciamo girare, cosa potrebbe succedere?

Bimbi/e: ...

Ins.: Proviamo?

Bimbi/e: Sì!

Alessandro R.: Sembra viola

Giacomo: Si vedono tutti i colori

Martina: Sembra di tanti colori

Matteo: Io ho visto che quel colore blu sembrava viola quando gira perché se si mischia il blu con il rosa fa il viola

David Emmanuel: No, con il rosso

Bimbi/e: Rosso e blu

Alessandro R.: Fanno viola

Ins.: Siete stati bravissimi! Non ci sarebbe neanche bisogno di spiegarvi cosa succede ai colori quando la trottola gira, l'ha già detto Matteo! Bravi e attenti, davvero!

Alberto: Sembra l'arcobaleno

David Emmanuel: Se giri sembra un arcobaleno

Matteo: Tata, quando vedo la trottola mi sembra che avete colorato due parti di rosa, invece quello lì è rosso... Il rosa si trasforma in violetto

Ins.: Perché? Cosa succede ai colori?

Samuele: I colori si mischiano

Ins.: Proprio così. Quando la trottola è ferma ogni colore è distinto, mentre quando gira tutti i colori si mischiano, ad esempio il blu va addosso al rosso e mescolandosi formano il viola. È come un effetto ottico

Alberto: I colori sono diversi

David Emmanuel: Con la luce quando la trottola ha girato



E disegna un lago azzurro, buttaci i pensieri

conversazione sui pensieri e successiva rielaborazione grafica

Primo gruppo

Insegnante: Oggi parliamo dei pensieri: cosa sono?

Aurora: Quando uno pensa

Laura Ferri: Quando uno gioca

Luca: I pensieri sono che un bambino sta pensando una cosa

Alessandro R.: Un bambino quando pensa una cosa bella

David Emmanuel: Quando qualcuno fa i compiti e gli viene un'idea

Giulia: Quando uno è felice

Francesco Davide: Quando io penso la matita da fare i compiti

Matteo: I pensieri sono quando uno è triste e poi diventa felice

Ins.: Perché è triste?

Matteo: Perché sta da solo

Ins.: La cantante, Mina, dice che per essere di nuovo felici bisogna buttare i pensieri dentro al lago: perché secondo voi?

Alessandro R.: Secondo me perché li buca

Ins.: In che senso li buca? Spiegamelo, per favore...

Alessandro R.: Coll'ago!

Ins.: No, Alessandro, "lago" tutto attaccato, non l'ago per cucire. Un laghetto, quello con l'acqua, dove a volte nuotano le papere...

Luca: Perché se li butta poi forse vengono le papere

Alessandro R.: Oppure li butta alle papere per farli bagnare

Ins.: Lasciate stare le papere: come non detto, niente papere, non ci sono. L'importante è il lago e il perché li vuole buttare dentro. Come mai li butta?

David Emmanuel: Perché ha avuto una mente speciale e perché gli piace i pensieri

Ins.: Sei sicuro David? Siete tutti d'accordo?

Luca: Se li butta significa che li vuole buttare nel lago

Ins.: Una cosa che piace si butta?

Bimbi/e: No

Ins.: Allora secondo voi le piacciono o no?

Giulia; No

Ins.: Quindi i pensieri che vuole buttare saranno belli o brutti?

David Emmanuel, Laura Ferri, Francesco Davide: Belli

Aurora, Matteo, Luca, Alessandro R., Giulia: Brutti

Ins.: Direi anch'io che forse sono pensieri brutti, visto che mi avete detto che le cose belle non si buttano via. Quali possono essere, per esempio, dei pensieri brutti?

Alessandro R.: Quando uno pensa un pensiero brutto tipo quando non gli piace

Giulia: Tipo non gli piace vederli

Luca: Se un pensiero è brutto dopo un fratello che fa i compiti fa un pensiero brutto e poi sbaglia

Matteo: Quando uno sta pensando e gli viene un colpo e gli fa fare uno spavento

Aurora: Quelli che non gli piacciono

David Emmanuel: Quando qualcuno gioca con i suoi amici e dopo succede una cosa brutta

Laura Ferri: Quando uno ha i pensieri in testa li butta via

Francesco Davide: Che io ho una palla sporcata che l'ho buttata nei rifiuti

Ins.: Anche i bambini hanno pensieri che vogliono buttare via?

Bambini/e: Sì

Ins.: Voi cosa vorreste buttare nel lago?

Luca: Quando uno è arrabbiato

Giulia, Alessandro R.: Quando faccio una cosa brutta

Aurora: Quando faccio una cosa che non mi piace con la mamma

Francesco Davide: Una pallina di carta sporca che la butto nel lago

David Emmanuel: Voglio buttare i serpenti via

Laura Ferri: Quando divento grande butto via i miei pupazzi

Ins.: Non giochi, ho detto pensieri...

Luca: Se uno è arrabbiato poi butta il suo pensiero nel lago e poi diventa felice

Matteo: Quando uno è triste poi butta il pensiero nel lago e diventa felice

Secondo gruppo

Insegnante: Cosa sono i pensieri?

Antonio: Quando uno dà i pugni dopo si sente un po' dispiaciuto a dare un pugno al suo amico

Samuele: Quando uno fa la lotta si deve fare la pace
Maddalena: Quando uno gli dà un pugno nel naso gli dice scusa
Louisa: Quando uno ti fa male e non ti chiede scusa
Francesco: Quando uno chiede scusa appena picchiato un altro e l'altro si mette d'accordo
Alessandro D.: Quando uno gli dà un pugno nella scarpa e non gli chiede scusa
Martina: I pensieri sono quando uno fa male a un altro e non gli chiede scusa
Pietro: I pensieri sono quando uno pensa di cadere nell'acqua
Ins.: Nella canzone la cantante consiglia di buttare i pensieri nel lago: perché?
Samuele: Perché così si vuole sorridere
Maddalena: Perché così butta via tutte le cose che ha fatto male agli altri
Ins.: Quindi se sono da buttare saranno pensieri belli o brutti?
Louisa, Maddalena, Pietro: Brutti
Martina: Belli
Antonio, Alessandro R.: Bellissimi
Francesco: Bellissimissimissimi
Samuele: Belli, belli, bellissimi
Ins.: Siete sicuri? Se sono belli perché li vuole buttare via?
Antonio: Perché vuole sorridere e giocare con gli amici
Ins.: Quindi vuol dire che prima di buttarli via era...
Louisa: Triste
Ins.: Esatto. E se uno è triste come sono i pensieri?
Samuele: Belli
Ins.: Pensateci...
Maddalena: Brutti
Ins.: Facciamo così: alzi la mano chi pensa che i pensieri che la cantante vuole buttare siano brutti
(quattro bambini/e alzano la mano)
Ins.: A quelli che non hanno alzato la mano chiedo: come saranno i pensieri?
Bimbi/e: Belli
Ins.: Voi buttereste via una cosa bella?
Bimbi/e: No!
Ins.: Quindi se la cantante consiglia di buttare via i pensieri vuol dire che non sono proprio belli, o no? Anzi, vuol dire che sono...
Bimbi/e: Brutti
Ins.: Esatto. Secondo voi i bambini possono avere pensieri?
Bimbi/e: Sì
Ins.: Anche tristi o brutti?
Bimbi/e: Sì
Ins.: Quale pensiero vorreste buttare nel lago?
Antonio: Io volevo andare a dipingere ma dopo quel pensiero lì l'ho buttato nel lago
Maddalena: Per aver fatto male a mio fratello Giovanni
Louisa: Che mio fratello è andato all'ospedale che si è ingessato la mano
Martina: Quando io penso di andare alla giostra e invece non ci posso andare
Alessandro D.: Quando uno è triste e l'altro è felice
Pietro: Quando uno vuole andare a pesca ma ci ha il raffreddore e dopo non ci può più andare
Francesco: Se un cavallo voleva fare una corsa anche se era malato non ci va
Samuele: Quando uno butta una cosa che la butta

Terzo gruppo

insegnante: Avete ascoltato la canzone di Mina: ad un certo punto parla di "pensieri". Cosa sono?
Ginevra: Sono... i pensieri sono... li ho già visti da qualche parte... li ho visti nel mio album dei pensieri... e poi i pensieri sono come... come si chiamano, i desideri

Angelica: Sono delle cose quando uno è felice che vuole qualcosa che non c'è e ci fa i pensieri

Laura Ferrari: I pensieri sono quando uno pensa a una cosa

Davide S.: I pensieri sono quando uno pensa a una cosa anche quando vuole andare in bicicletta

Davide I.: E ci pensa anche quando vuole andare al parco

Davide N.: E ci pensa anche quando va a fare una gita in macchina

Alberto: Quando uno pensa di andare con la nonna a vedere qualcosa

Simone: Quando uno va con la macchina a vedere dei trattori

Ins.: Perché la cantante dice che per essere di nuovo felici bisogna buttare i pensieri nel lago?

Ginevra: Perché non sono belli

Ins.: Esatto. E come mai secondo voi?

Ginevra: Perché non erano carini i suoi pensieri, allora li ha buttati via perché non c'erano delle cose belle

Angelica: E anche perché non ci piacciono e li vuole buttare nel lago

Ins.: I bimbi possono avere dei pensieri?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Anche dei pensieri che vogliono buttare via?

Ginevra: Sì

Alberto: No

Ins.: Ginevra, tu cosa ne pensi, visto che ha risposto di sì? Perché tu vorresti buttare i pensieri nel lago?

Ginevra: Perché ci sono dei dispiaciuti

Ins.: Voi, invece? Non avete nessun pensiero da buttare via?

Bimbi/e: No

Ginevra: Io qualcosa l'avrei... qualcosina... Io ho buttato una mia valigetta

Ins.: Non giochi, pensieri

Ginevra: Io ho un pensiero brutto e l'ho buttato: vuoi sapere qual è sì o no?

Ins.: Sì che lo voglio sapere, se me lo vuoi dire

Ginevra: Quando mia madre ha fatto un pensiero molto un po' bruttino perché ha buttato il mio pensierino che ho scritto io, ecco qui

Ins.: Nessun altro?

Simone, Alberto, Laura Ferrari, Angelica, Davide N., Davide I., Davide S.: No

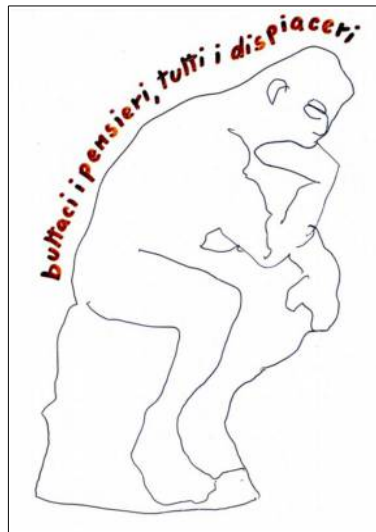
Ginevra: Solo io?

Ins.: Solo tu?

Ginevra: Sì! E ho quello che quando io non... Perché mio fratello ha fatto un pensiero brutto per me, che infatti non era il mio compleanno perché mi ha dato un regalo, mi ha dato un caricabatterie... Io non ho il cellulare vero! Ecco perché io sono arrabbiata con mio fratello! È finito

Falso d'autore

attività realizzata tramite tecnica di ricalco con l'utilizzo della lavagna luminosa ispirata alla statua "Il pensatore" di A. Rodin



... e al termine delle attività... il gioco della lettura del pensiero

Un bambino/a di fronte all'altro/a: uno dei due deve pensare ad un animale, mentre il secondo, concentrandosi, con la sola forza del pensiero deve cercare di indovinare l'animale scelto dal compagno/a. L'importante è il contatto visivo, che rafforza lo spirito del gioco.

Ovviamente le insegnanti hanno tenuto conto dell'impossibilità della riuscita del gioco, che è stato presentato come un esperimento di magia, ma è stato deciso ugualmente di provare in modo da presentare ai bambini /e il termine "pensiero" sotto una forma ludica.



Tutti i dispiaceri

conversazione sui dispiaceri e successiva rielaborazione grafica

Il gruppo sezione è stato diviso in tre sottogruppi: due misti e uno di soli maschi. Le scelte attuate dalle insegnanti nel corso dell'anno scolastico di realizzare conversazioni variando la tipologia degli interventi è dettata dalla necessità di verificare i cambiamenti di opinioni in base alle diverse scelte di raggruppamento: si ha così la possibilità di notare la reciproca influenza, la capacità di sostenere le proprie opinioni anche a discapito dei legami e delle amicizie interne nonché l'unicità dei pensieri e l'originalità delle risposte.

Insegnante: Sapete dirmi cosa sono i dispiaceri?

Francesco Davide: Le cose brutte

Aurora: Quando uno non vuole una cosa

Alessandro R.: Quando tipo la mia mamma se ne va
 Louisa: Quando uno è arrabbiato che un altro gli ha fatto una cosa
 Martina: I dispiaceri sono quando uno vuole una cosa
 Davide I.: Quando una cosa è brutta
 Laura Ferrari: Quando a uno una cosa non gli piace
 Matteo: Quando la mamma del bimbo va via, il bimbo gli dispiace...
Ins.: Quindi anche i bambini possono avere dei dispiaceri?
 Bimbi/e: Sì
 Francesco Davide: Io ho rovesciato la bottiglia e poi è venuta fuori tutta l'acqua e il papà era arrabbiato e io piangevo perché il papà non mi ha detto: "Pace"
Ins.: Piangevi perché eri dispiaciuto?
 Francesco Davide: Sì. L'ho detto alla mamma e lei ha detto di non rovesciarla più
Ins.: Qualcun altro vuole raccontare un episodio in cui si è sentito dispiaciuto?
 Martina: Io sono dispiaciuta quando faccio male alla Ginevra
 Alessandro R.: Quando perdo un gioco
 Matteo: Quando il papà non gioca con me
 Davide I.: Quando ballo
Ins.: Come mai sei dispiaciuto quando balli?
 Davide I.: Non lo so...
 Laura Ferrari: Quando la mamma alla sera delle volte va a mangiare la pizza con delle sue amiche e io rimango sola con il papà
 Louisa: Quando voglio andare a prendere il gelato e invece non posso
 Aurora: Sono dispiaciuta quando non voglio giocare con la Louisa
Ins.: Quando avete dei dispiaceri come vi sentite?
 Louisa; Alessandro R.: Male
 Matteo: Male perché siamo tristi

Secondo gruppo

Insegnante: Chi mi sa spiegare cosa sono i dispiaceri?
 Luca: I dispiaceri sono quando uno ha un pensiero brutto
 Simone: I dispiaceri sono quando uno ha un pensiero brutto che non vuole guardare una cosa, tipo un cartone...
 Samuele: Quando uno gioca alla spada e dopo si fa male e va a chiedere scusa alla mamma e dopo fanno la pace
 Davide S.: Con un gioco si può fare male e dopo va a chiedere alla mamma e dopo gli dice scusa e gli dà un bacio
 Pietro: Quando uno fa male alla mamma con una sedia e poi gli dice scusa e gli dà un bacio
 Francesco: Quando uno va dalla mamma che gli dà cinque bacini e gli dice un dispiacere
 Giacomo: Quando uno fa male a quell'altro
 Alessandro D.: Quando uno è triste quando uno gli dà un pugno o gli fa una figuraccia
Ins.: Cosa vuol dire "una figuraccia"? E perché è triste?
 Alessandro D.: ...
 Luca: Perché quando uno è felice e sta giocando con le macchinine, però poi gli viene un pensiero brutto brutto... Tipo uno che sta giocando con le macchinine e il fratello lo viene a disturbare
Ins.: Quello è un dispiacere?
 Luca: Sì!
Ins.: Allora anche i bambini possono avere dei dispiaceri? A voi è capitato?
 Bimbi: Sì
Ins.: Volete raccontarlo?
 Luca: Io una volta quando ero a casa che stavo giocando con le mie macchine poi mi era venuto un pensiero un po' brutto ed ero un po' arrabbiato, poi...
 Alessandro D.: Quando le macchinine nuove si rompono mi dispiace

Samuele: Io sono dispiaciuto quando il mio papà non mi fa giocare con il suo tablet

Giacomo: Quando papà mette via i Lego

Davide S.: A me dispiace quando rompo qualcosa e dopo lo vado a dire alla mamma e lei si arrabbia

Pietro: Quando ero a casa mia poi ho fatto rovesciare la mia cassa, quella delle macchinine, poi ci ho trovato il trattore quello piccolo che prendeva i tronchi che era rotto e poi la mamma mi ha aggiustato la pala che prendeva i tronchi. Ero dispiaciuto perché era rotto

Francesco: Quando Luca mi picchia io sono molto dispiaciuto con mio fratello Pietro, perché poi si picchiano e io sono ogni volta dispiaciuto

Simone: Quando vado al parchetto a giocare con il mio fratello perché delle volte lui mi vuole dare dei pugni e delle cose così

Luca: Quando Alessandro Di Domenico mi picchia anche io sono molto dispiaciuto!

Terzo gruppo

Insegnante: Cosa sono i dispiaceri?

Giulia: I dispiaceri sono quando uno è triste

Maddalena: Quando uno piange tanto perché l'amico gli ha fatto male

Leonardo: Delle cose che uno la rompe e quello che è sua quella cosa si arrabbia

Davide N.: Quando uno sogna un mostro quando è a letto

Alberto: Quando uno piange

Angelica: Quando uno è triste che gli manca una cosa che non c'è

Laura Ferri: Quando uno si addormenta e vuole la mamma

Ginevra: Allora, i dispiaceri, che lo so già cosa sono, sono dei... infatti lo so... sono delle cose... i dispiaceri sono delle cose... come si chiamano quelle... delle cose che un bambino o una bambina, un papà o una mamma, una nonna o un nonno, succede che loro.... Cioè dispiacere sarebbero *dei cose* che quando uno piange e dopo... i dispiaceri fanno tipo... Sono dei pianti che uno piange e dopo quando piangi ti va via una cosa, perché lo dice sempre mia madre

Ins.: Cosa dice la tua mamma?

Ginevra: Dice che devo sempre sempre sempre controllare di persona chi sta cercando di rubare qualcosina, cioè un libro, un gioco e poi se uno cerca di rubarmelo non lo strappa di mano del bambino che lo vuole per sé, ma non sempre si può avere quello che si vuole... I dispiaceri sono addirittura... I dispiaceri sono dei pianti che cominciano quando... I dispiaceri sono quando uno ha fatto male a uno e dice: "Scusa, non lo faccio più"

Ins.: Chi ha dei dispiaceri come si sente?

Bimbi/e: Triste

Ins.: A voi capita di avere dei dispiaceri?

Leonardo: Io non ce li ho

David Emmanuel, Alberto, Maddalena, Davide N.: No

Giulia: Una volta quando io gioco, perché la Louisa mi dice delle cose tipo: "Non voglio giocare con te"

Angelica: Quando il mio spazzolino mi è caduto nel water...

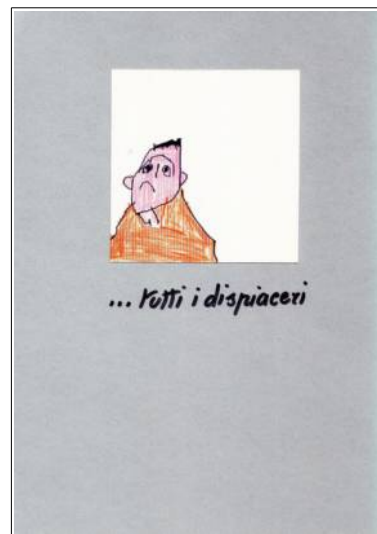
Laura Ferri: Quando facevo il bagnetto perché avevo freddo

Angelica: Mi è dispiaciuto anche quando Isabella è venuta da me a fare la baby sitter, poi è andata via. Prima mi ha regalato una cosa, una Hello Kitty che si schiaccia il pulsante e si illumina come una lampadina

Ginevra: Oggi sono dispiaciuta perché è successa una cosa terribile... Perché oggi io ho perso il mio libriccino di una fatina e lo devo ricomprare, lo sai?!

Tristezza

osservazione e successiva interpretazione di un viso dispiaciuto
tramite l'utilizzo di tratto-pen e matite colorate



E sorridi al mondo intero

libera interpretazione del testo tramite intervista individuale su alcuni "modi di dire"

Insegnante: Cosa vuol dire "sorridi al mondo intero"?

Davide S.: Che uno è felice e e fa delle cose belle

Samuele: Vuol dire che uno ride e gioca con un amico che ci sono tanti giochi per giocare

Ins.: Quando si sorride al mondo intero?

Alessandro D.: Quando uno è felice, gli piacciono tutti i suoi amici e gli dà un bacino

Ins.: Come si fa a sorridere al mondo intero?

Pietro: Forse si sorride al cielo...

Laura Ferri: Si sorride con la bocca!

Insegnante: Cosa significa "da che mondo è mondo"?

Alberto: Cielo e terra... Significa che passi in un altro posto

Angelica: Che è bello vedere il mondo

Giulia: Vuol dire da un cielo, il cielo quando viene la pioggia, perché le manda il Signore le nuvole...

Ins.: "Da che mondo è mondo": come sarà mai questo mondo?

Maddalena: È un mondo come da innamorati, cioè a forma di cuore

Louisa: È un mondo grosso da tanto!

Insegnante: Quando si dice "ti voglio un mondo di bene" e perché?

Laura Ferrari: Quando uno ti ama, perché ti vuole tanto bene perché il mondo è grande

Francesco Davide: Vuol dire "ti voglio bene" alla mamma, perché il mondo è speciale

Luca: Significa che qualcuno vuole bene a una persona perché il mondo è un cerchio molto rotondo

Aurora: Quando uno è felice. Un mondo di bene perché il mondo è rotondo e il bene è felice

Antonio: Che uno ti vuole tanto amare, perché uno ti vuole tanto tanto tanto bene perché il mondo è tanto tanto bello

Insegnante: Mi sai spiegare cosa vuol dire "tutto il mondo è paese"?

Ginevra: Vuol dire che ci sono un sacco di case a Modena. Il mondo è la terra e il paese è la città, quindi vuol dire che stanno insieme la terra e la città

Alessandro R.: Che il mondo è un paese quindi tutta l'altra gente ci può abitare

Leonardo: Che è un paese dove ci sono tante persone e c'è una città in centro

Matteo: Tutto il mondo è paese perché ci sono tutte le persone nel mondo: il paese non c'entra, perché il mondo è più grande del paese. Nel paese ci sono le persone, invece nel mondo ci sono tutte le persone, solo che sono in posti diversi

Ins.: Quando si dice che "tutto il mondo è paese"?

Francesco: Quando un mondo diventa grandissimo con tante case e il paese ci nascono tanti bambini e tanti uomini

Insegnante: A volte si usano le parole "mondo crudele": perché?

Simone: ... crudele vuol dire cattivo... forse perché alcuni *uomi* sono cattivi

David Emmanuel: Come un mondo che spezzava una città perché ci sono dei cattivi

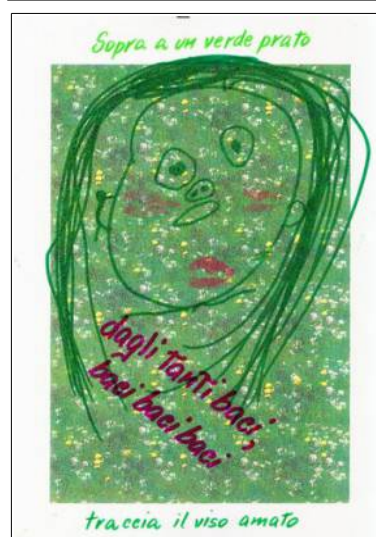
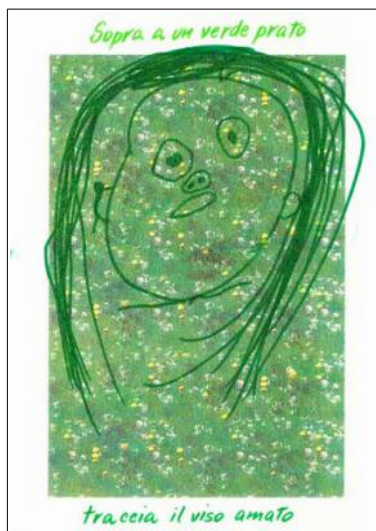
Giacomo: Che il mondo è brutto perché è nero quando piove

Davide N.: Mondo crudele... quelle cose cattive, mondo crudele, quindi uccide anche le persone il mondo crudele! Il mondo crudele è tutto brutto con degli alberi tutti brutti

Davide I.: ... perché io ci vado a crudele!

**Sopra a un verde prato
traccia il viso amato,
dagli tanti baci, baci baci baci**

disegno di un viso su sfondo a tema e successiva stampa con le labbra

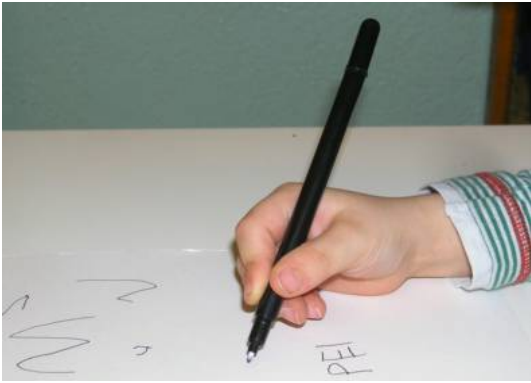


**Prendi una matita tutta colorata
e disegna cieli blu**

libera interpretazione del testo con focus sull'impugnatura di ogni bambino/a
per evidenziare eventuali particolarità







BIBLIOGRAFIA

- G. Rodari – V. Petrone, *Il pittore*, EL Edizioni
- R. Bradbury, *Accendi la notte*, Gallucci Edizioni
- *Bussi, Bello e la festa di Halloween*, “Bussi l’orso”, Novembre 1988
- Altan, *Pimpa e il pesce Totò*, Franco Panini Ragazzi
- F. Parry Heide – J. Feiffer, *Ci sono cose che fanno paura a tutte le età*, Ape Junior Edizioni
- E. Burfoot, *Ballando con il buio*, Lapis Edizioni
- M. Leaf – F. Tipton Hunter, *Leo, il bambino che aveva paura del buio*, Editrice Piccoli Milano
- Toquinho, *Acquarello*, Gallucci Editore
- F. De André – M. Evangelista, *Volta la carta*, Gallucci Editore
- F. De André – P. Echaurren, *Girotondo*, Gallucci Editore
- R. Vecchioni – C. De Maria, *Samarconda*, Gallucci Editore
- L. Jovanotti Cherubini – Altan, *Per te*, Gallucci Editore
- E. Vianello – F. Negrin, *Guarda come dondolo*, Gallucci Editore
- G. Paoli, *La gatta*, Gallucci Editore
- V. De Moraes – Altan, *La papera, la pulce e l’orologio*, Gallucci Editore
- G. Morandi – N. Costa, *Sei forte, papà!*, Gallucci Editore
- S. Endrigo – N. Costa, *Via dei matti*, Gallucci Editore
- Altan, *Il leone si è addormentato*, Gallucci Editore
- A. Branduardi – L. Zappa Branduardi – G. Ferri, *La pulce d’acqua*, Gallucci Editore
- F. D’Assisi - A. Branduardi – M. Evangelista, *Il cantico delle creature*, Gallucci Editore

I bambini e le bambine:

louisa animah
antonio basile
francesco davide benassi
simone borghi
leonardo caprari
giulia ceresoli
david emmanuel commey
alessandro di domenico
giacomo ferrari
laura ferrari
laura ferri
matteo galligani
francesco gasparin
alberto gibertini
davide iovine
angelica lazzari
maddalena lodi
pietro marchetti
davide notari
martina papi
luca pavesi
alessandro ranieri
aurora rossi
matilde sabbatani
davide siligardi
ginevra vacirca
samuele venuta

*È l'arte suprema dell'insegnante
risvegliare la gioia e la creatività
della conoscenza.
A. Einstein*